N. 318 — Giovedì 16 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO [illegible] — MATTINO — Giovedì 16 Novembre — N. 318

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione dell'Ufficio, via Roma, 80, terreno ed alla Libreria Renato Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]

ARCHIVIO STORICO

[illegible] 3ª e 4ª pagina, chiedere alle Ditte Succursale e Fogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO
alla STAMPA
Dal 15 novembre al 31 dicembre 1905 L. 2.
Dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906
cioè per 13 mesi e mezzo L. 18,00

"STAMPA" E "STAMPA SPORTIVA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 22,25

"STAMPA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 25,50

"STAMPA" - "STAMPA SPORTIVA" E "DONNA"
dal 16 novembre 1905 al 31 dicembre 1906 L. 29,75

La zitellona pentita

(Nostra corrispondenza).

Londra, novembre.

Il *Junior Club*, un club che, non ostante il suo titolo giovanile, è una istituzione politicamente venerabile, ha in questi giorni offerto un pranzo a lord Lansdowne per congratularsi con lui per il successo della nuova alleanza anglo-giapponese. E il Lansdowne, cogliendo questa ottima occasione, ha pronunciato un discorso, il cui riassunto vi sarà andato mezzo perduto in mezzo al vortice delle notizie di sangue o di fuoco che vengono dalla Russia; perchè la parola, in questo nostro mondo impressionabile, deve cedere sempre il passo al fatto. E ciò non sempre a ragione; perchè vi sono delle parole alle volte che contano più dei fatti, soprattutto quando queste parole riescono alla rivelazione di fatti complicati e profondi, che il pubblico, che non usa cannocchiali o microscopii, non ha ancora intraveduti. E di questo genere sono stato le parole che il Lansdowne ha pronunziato nel banchetto offertogli dai giovanotti più che maturi del *Junior Club*; e su questo parole è bene richiamare l'attenzione del lettore, se non fosse che per un fuggevole momento, prima che un'altra ventata del turbine rivoluzionario slavo le porti via con le foglie secche che piovono ogni giorno dall'inesauribile albero della vita; inesauribile di vita e di morte.....

Il discorso del Lansdowne ha raccolto in sè tutti gli interessi vari di un elogio funebre, di un inno di nascita e di un carme nuziale.

L'oratore ha parlato di grandi cose passate e morte; di nuove cose nate o pur entrate nel cerchio della vita; di altre cose possibili o probabili nel futuro imminente o lontano. Ha parlato di tutte queste cose in connessione alla politica estera ed imperiale inglese; e quando si consideri l'importanza e l'influenza di questa politica sui destini del mondo, si capisce che uno solo di questi argomenti di per se stesso sarebbe bastato a dare al suo discorso una singolare importanza. Ma la parola del Lansdowne in questa occasione non era solo constatatrice, ma anche rivelatrice; e se egli ha parlato dell'ieri e dell'oggi ed ha accennato anche al domani, ciò è avvenuto perchè egli doveva annunziare al mondo un radicale, fondamentale mutamento nella politica inglese; mutamento recentissimo o di cui il pubblico internazionale non ha ancora avuto occasione di formarsi una idea precisa.....

Il Lansdowne, insomma, nel suo discorso, è venuto ad annunziare al mondo la fine — vera e propria — dell'antica, tradizionale, accolura politica inglese nel campo internazionale; la fine, cioè, di quella politica di *splendid isolation* che ha formato il perno di tutta l'azione internazionale dell'Inghilterra per secoli e secoli, e che non è mai stata scossa, anzi è stata riconfermata dalle fuggitive alleanze opportuniste; la fine di questa politica, fra orgogliosa ed egoista, che era primo e massimo vanto degli inglesi, i quali si compiacevano di cosa come di una solitudine leonina in mezzo a truppe di animali inferiori. E tanto se ne compiacevano che oggi stesso, non ostante l'alleanza giapponese e l'accordo con la Francia, i buoni inglesi sono ancora riluttanti a riconoscere il mutamento, ed hanno bisogno essi stessi, prima e più degli altri, di sentirsi riconfermato e spiegato da autorevoli voci.....

Ma lo spirito inglese assai difficilmente rimane sotto l'umiliazione di uno scacco alle sue pretese ed ai suoi ideali. Non c'è forse nessun popolo sulla faccia della terra che sia sempre e meglio soddisfatto di ciò che ha o sprezzante di ciò che non ha; l'inglese di razza è capace magari di tesservi l'apologia delle proprie nebbie e del proprio cielo di latta contro gli splendori del cielo e del sole d'Italia. E quando l'inglese è costretto per forza delle cose a rinunziare a ciò che tiene di più, riesce prontamente ad abbominarle; e quando è costretto ad adottare ciò che abbomina è pronto a trasformare il piombo del suo odio in altrettanto oro fino di amore: disposizione felicissima questa che contribuisce anche più di qualunque fortuna storica e di tutta l'opulenza sociale a rendere questo popolo contento di se stesso in una misura che rasenta il grottesco. Onde a me avviene spesso di raffigurarmi il popolo inglese nella sembianza ed attitudine di quel principe di Voltaire, che posava comodamente sul suo trono mentre un coro di dignitari e di ciambellani gli intonava una canzone col ritornello: — *Oh! combien Monseigneur — Doit être content de soi-même!*....

Abilissimo diplomatico nella gara internazionale, l'anglo-francese marchese di Lansdowne non si è mostrato, in questo suo ultimo discorso, meno abile come ciambellano panegirista del buon popolo inglese.

L'Inghilterra ha perduto, o ha lasciato la sua magnifica posa della *splendid isolation*; ed è entrata, insieme agli altri, sulle strade tortuose e segrete delle alleanze.

Quale miglior modo di giustificare al popolo inglese, che sino a ieri cantava l'inno dell'isolamento insulare, il grande mutamento, che col figurargli in forma ridicola la situazione che formava il suo vanto, il suo orgoglio! Ed ecco che il Lansdowne ha trovato la formola e la frase felice; e quella che ieri si chiamava con linguaggio pomposo la *splendid isolation*, nella nuova frasseologia diplomatica dell'intelligentissimo marchese diventa « una politica di zitellona »....

Ecco la grande trovata. Quell'Inghilterra, che nel linguaggio diplomatico del Chamberlain e del Rosebery veniva raffigurata come una statua solitaria, sorgente con bronzeo lineamento dal suo scoglio a dominare il mare, con questo abile colpo di lingua di Lansdowne è trasformata in una zitellona che non conosce la vita e l'amore e che pasce il suo cervello isterico di ombre e di fantasmi. La solitudine leonina diventa la solitudine di una ragazza che non ha trovato marito, e che ad una età critica si trova esposta a tutte le tentazioni ed i pericoli del di dentro e del di fuori. Fortunatamente per essa vi erano degli uomini, capaci e pietosi, che vigilavano e provvedevano alla sua sorte; e sommo fra essi vi era il marchese di Lansdowne, che un bel giorno prese per mano la zitellona fra vogliosa e riluttante e la condusse verso gli altari dei maritaggi internazionali. E la vecchia zitella non tardò molto ad entrare nelle condizioni della sua nuova situazione; e, non contenta del matrimonio ufficiale contratto col piccolo uomo giallo, che ha fatto miracoli in Manciuria, ha voluto, forse considerando la lontananza del marito, assicurarsi anche la tenera amicizia di qualcuno più vicino a casa.....

Sotto il colpo di bacchetta di questa magica interpretazione di lord Lansdowne, la situazione ha mutato, o, meglio, è apparsa mutata agli occhi inglesi. I quali non hanno più ragione di rivolgersi indietro ed alto, verso un sognato primaticcio di solitaria grandezza ciò che questi occhi vedono or dietro di sè è una fredda, antica casa di zitellona, dove la zitellona Inghilterra ha consumato inutilmente tanti anni migliori. E la strada delle alleanze non appare più come l'augusto viottolo tortuoso sparso delle forche caudine delle volontà e degli interessi altrui: essa appare oggi come una strada imperiale, sormontata da archi di trionfo, per la quale l'Inghilterra marcia a trovare nuove forme di dominio sul mondo, e a spese degli altri..... La solitudine non appare più come lo sfondo di tutte le grandezze; ma come il deserto in cui si rifugiano e si perdono gli umili e i vinti. — La nazione solitaria è la nazione forte — proclamavano due o tre anni fa, parafrasando l'Ibsen, i *yingos* anglo-sassoni; — ma oggi questi stessi *yingos* trovano che la prova della forza di una nazione non sta nel tirarsi fuori dalla ressa, magari per salire su una montagna che tocca il cielo; ma si bene nel mescolarsi in questa ressa, nel farsi strada coi gomiti, e non solo coi gomiti propri, ma anche con quelli degli altri; nell'unirsi coi forti per poter combattere altri forti che si sono pure uniti.....

Meraviglioso e felice mutamento di criteri, che cammina a pari passo con quello dei fatti e delle cose! Meravigliosa nella sua ingenuità e felice per gli inglesi per la soddisfazione che dà loro; ma non forse felice per gli altri o per tutti, perchè quando l'Inghilterra sente questo bisogno di alleanze, un qualche oscuro fantasma di minaccia comincia a delinearsi nell'orizzonte.....

Tattler.

Sacchi e le agitazioni degli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19:

La *Vita* ha interrogato Sacchi intorno al Comizio degli impiegati tenutosi a Milano, e lo ha interrogato circa la censura fatta per l'intervento di uomini politici nelle organizzazioni degli impiegati.

Sacchi ha detto che non crede conveniente che i deputati siano a capo di queste organizzazioni, perchè il deputato è rappresentante di tutte le classi. Sacchi fu indotto ad accettare la Presidenza della Federazione generale degli impiegati per speciali considerazioni. Concluse difendendo il diritto di associazione, notando che non bisogna fare confusioni, perchè uno è il diritto degli impiegati come cittadini fuori di ufficio, ed altro è il dovere e la disciplina nell'ufficio. Purtroppo su ciò una grande confusione vi è anche in Italia, causa di non piccole perturbazioni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

A proposito del *riscatto delle linee telefoniche*, la *Tribuna* dice che siccome la legge non precisa affatto le norme per determinare i prezzi dei riscatti, ma si limita soltanto a dare indicazioni sul modo di fissare la cifra che non dovrà essere oltrepassata, così il ministro delle poste ha ordinato alla Commissione all'uopo nominata di visitare le reti, constatarne le condizioni attuali, stimarne il materiale dell'ufficio centrale delle linee dei posti di abbonati, limitando per ora il suo giudizio alle grandi reti di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Messina, Catania. La *Tribuna* aggiunge che, appena in possesso dei dati necessari, la Commissione si riunirà per le opportune deliberazioni.

— Il *Conte di Torino* è partito per Napoli.

— Il Papa ha ricevuto gli arcivescovi titolari di Nicopoli, Eliopoli, i vescovi di Baiae, di Clippan, ed il generale dei Barnabiti.

In attesa del banchetto di Napoli.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

Non vorrei proprio ingannarmi, ma temo assai che il banchetto di Napoli non riuscirà davvero come dovrebbe riuscire.

On n'est jamais trahi que par les siens: il deputato Girardi è davvero un'eccellente pasta d'uomo, ma è anche di quelli che per troppo zelo qualche volta fanno più male che bene. Egli certamente ha creduto di dar prova di sincera amicizia all'on. Fortis preparandogli un grande banchetto politico-parlamentare a Napoli; ma non ha avvertito che certe cose non si fanno senza una certa preparazione e senza certi garbi, e soprattutto senza mettersi ben d'accordo con la persona che si vuol festeggiare ed onorare. Questo banchetto politico-parlamentare non era assolutamente nel programma del viaggio di Fortis; ma oramai che c'è, e che si è voluto dargli proporzioni che non doveva avere, bisogna assolutamente accettarlo.

Tutti i ministri, ora regolarmente invitati, interverranno; ma credo potervi dire fin da ora che i senatori ed i deputati saranno piuttosto scarsi. Ho parlato con molti degli uni e degli altri, e mi sono ben accorto che la politica non entra proprio per nulla nella loro astensione; ma c'entra il legittimo e sacrosanto desiderio di fare, almeno fin che si può, il proprio comodo. — Perchè andare a Napoli, — dicono molti, — se il 28 dovremmo trovarci a Roma per l'apertura del Parlamento? A Fortis daremo il voto politico alla Camera, ma non è punto necessario stare, a seconda della distanza, da dodici a diciotto ore di ferrovia per pranzare con lui, o forse un cattivo pranzo.

Questi banchettissimi bisogna abolirli assolutamente, perchè dopo tutto non è punto vergogna confessare che secca un po' spendere venticinque lire per un pranzo luculliano, ma indigesto, e per un bicchiere di *champagne* mediocre.

Secondo me, i promotori di questi banchettissimi farebbero bene a chiudere bottega. Vi ripeto che il deputato Girardi è un'ottima persona, ed è certissimo che ritiene di aver fatto il meglio. Ma io avessi il piacere e la fortuna di vederlo, mi permetterei di dirgli, con la franchezza consentita dall'amicizia, che egli è un nemico crudele fino alla ferocia. Condannare un galantuomo che ha viaggiato dieci giorni e dieci notti, pronunciando sempre discorsi, a farne uno di più e per giunta un vero discorso politico-parlamentare, è davvero non aver cuore.

Fortis era certamente preparato a parlare a Napoli, e io ve lo telefonai; ma doveva o voleva discorrere di cose locali, e soprattutto di Napoli industriale.

Ma nè egli sapeva nè era preparato a fare un discorsona. Parlerà certamente, e non è uomo da sgomentarsi per questo. Oserei dire, se non potessi parere cortigianeria, che parlerà bene; ma un vero discorso politico a Napoli non dovete aspettarvelo, anche perchè sopra alcune questioni urgenti il Consiglio dei ministri non ha preso ancora deliberazioni ultime e definitive.

Basta, andrà come andrà; banchetto più banchetto meno è male di poco. Ma l'egregio onorevole Girardi avrebbe fatto assai meglio, come dicevano stasera nella farmacia di Montecitorio, ad occuparsi d'altro che di soli banchetti e ricevimenti. Io ne so assolutamente nulla, perchè, dacchè il presidente del Consiglio è partito, non ho più saputo nulla di lui; ma scommetto conto contro uno che egli sarà gratissimo a chi si affanna per onorarlo, ma sarebbe stato anche più grato se gli avessero almeno risparmiato il banchettissimo politico-parlamentare.

S.

Il banchetto risveglia l'Opposizione.

Roma, 15, ore 21.

Proprio alla vigilia del banchetto che la deputazione politica di Napoli offre all'onorevole Fortis, e ad onta degli sforzi che sono fatti dagli amici del Ministero per raccogliere il maggior numero possibile delle adesioni, si nota un forte risveglio dell'Opposizione e, quel che è ancora peggio, la minaccia di discussione da parte di alcuni deputati fino a ieri militanti nelle file della Maggioranza. Di tale minaccia v'era stamane la manifestazione palese a Montecitorio. Gli onorevoli Cottafavi, Manfredi, Spallanzani, ed altri annunziavano infatti il loro deliberato proposito di tenere quanto prima a Roma o a Bologna — più probabilmente in questa città — una riunione di deputati dell'Italia Centrale amici delle istituzioni, per stabilire la condotta da tenere di fronte al Ministero sia riguardo alla politica generale, sia anche, e più specialmente, riguardo alla politica locale. Questi deputati, nei discorsi che facevano stamane alla Camera, non nascondevano il loro malcontento contro il Governo, che — dicono così — si mostra troppo arrendevole verso i deputati socialisti, non escluso anche qualche radicale, tenendo invece in nessun conto i deputati costituzionali, che esso considera forse — mi diceva l'on. Spallanzani — eletti solo per votare a favore del Ministero.

Si lamentavano questi deputati perchè i ministri Bianchi e Rava, nelle loro recenti visite a Reggio Emilia e Bologna, si preoccupavano soltanto di visitare i Comuni compresi nei Collegi politici dei deputati di Estrema Sinistra, senza neppure domandare se esistevano, nei luoghi da loro visitati, altri rappresentanti politici.

Certamente ancora non si può dire che il prossimo convegno dei deputati monarchici dell'Italia Centrale sia un movimento ostile verso il Ministero; ma senza dubbio questo fatto sta a dimostrare che la Maggioranza ministeriale si va raffreddando, e che una parte di essa, benchè piccola, mostra oggi di non essere concorde nel sostenere il Gabinetto.

Pertanto alcuni ministeriali, benchè invitati al banchetto di Napoli, con telegramma-circolare urgente, cui era unita la risposta pagata, mostravano stamane il modulo in bianco, volendo con ciò significare che non vi hanno ancora aderito e che forse non vi aderiranno.

Tuttavia gli ufficiosi assicurano, e forse avranno ragione, che il banchetto offerto al presidente del Consiglio riuscirà una solenne, veramente solenne, attestazione politica, poichè fino a ieri sera i deputati aderenti erano 161, la maggior parte però del Settentrione d'Italia.

Un'intervista col promotore del banchetto.

Roma, 15, ore 22.

L'on. Girardi, intervistato a Napoli da un redattore dell'*Italie*, ha dichiarato che il banchetto che sarà offerto all'on. Fortis avrà soprattutto un carattere amministrativo, ed ha aggiunto: « Il Comitato organizzatore ha avuto cura di approfittare del viaggio del presidente del Consiglio in Calabria e in Sicilia, per domandargli di fermarsi qualche giorno, nel suo ritorno, a Napoli, per metterlo in grado di rendersi conto delle necessità, soprattutto commerciali ed industriali, della città di Napoli. Il presidente del Consiglio si è affrettato ad accettare l'invito del Comitato.

« Una delle questioni su cui il Comitato richiamerà principalmente l'attenzione del presidente del Consiglio sarà la legge per Napoli, la quale è andata incontro ad una grande quantità di ritardi nella sua applicazione, causa complicazioni burocratiche. Questione questa assai importante ed essenziale per lo sviluppo industriale e commerciale di Napoli.

« Il secondo punto su cui il Comitato richiamerà l'attenzione di Fortis è il porto, i cui lavori, o non procedono o procedono troppo lentamente, benchè essi debbano essere compiuti in dodici anni.

« Il terzo punto è la stazione, che si trova in uno stato deplorevole.

« Non è però esatto dire che questo banchetto non avrà nessun carattere politico. Una manifestazione politica accompagnerà forzatamente tutte le cerimonie, alle quali il presidente del Consiglio intervenne ufficialmente; ma il Comitato desidera che il banchetto politico passi in seconda linea, ed abbia assoltutto una intonazione amministrativa. La politica non è esclusa: sarà pregata solamente di rimanere da una parte. »

L'on. Girardi ha calcolato a circa seicento le persone che parteciperanno al banchetto: « Tutti gli industriali e commercianti di Napoli vi saranno rappresentati, ed essi il augurano che Fortis sappia rendersi conto delle misure necessarie per l'applicazione sollecita della legge per Napoli. »

L'adesione di Giolitti al banchetto di Napoli.

Roma, 15, ore 16.

La *Capitale* dice che il banchetto offerto a Napoli a Fortis riuscirà una solenne manifestazione politica. Fino a ieri sera i deputati aderenti erano già 161, la maggior parte del Settentrione. Fra questi vi è pure l'on. Giolitti, la cui adesione — aggiunge la *Capitale* — assume una vera importanza politica.

Le grandi linee della prossima esposizione finanziaria.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

L'on. Carcano ha comunicato ai colleghi le linee generali della sua esposizione finanziaria.

Eccovi, pertanto, qualche notizia in proposito.

Il ministro si dilunga molto a notare i progressi economici del Paese in questi ultimi anni, il continuo miglioramento del credito, il risanamento bancario, la costituzione di forti riserve d'oro, e così via.

Per ciò che riguarda la conversione della Rendita, il Carcano vi accenna appena. Si diffonde invece a parlare di riforme economiche ed anche tributarie; accennò alla necessità di provvedere, appena si potrà, alla riduzione dei dazi sul petrolio, sullo zucchero e sul sale, ad una riforma del dazio consumo o al riordinamento delle gabelle comunali.

Lo cifre degli avanzi dell'esercizio corrente e di parte di quello prossimo sono lasciate in bianco, volendosi attendere i risultati del raccolto in corso.

L'esposizione — come già vi telefonai — verrà letta in una delle prime sedute di dicembre.

Alcune interrogazioni parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Alla segreteria della Camera giungono da qualche giorno numerose le interrogazioni, fra cui note le seguenti:

L'on. Calvi interroga i ministri delle finanze, dell'agricoltura e degli affari esteri per conoscere se è vera la modificazione apportata dalla Grecia alle sue tariffe doganali nel senso di aumentare da L. 15 a L. 20 in oro il dazio per i vini italiani, ribassandolo a lire 13 per i vini delle altre nazioni, e, in caso affermativo, se non credano di fare delle pratiche onde impedire tale lattura per i vini nostrani, escogitando provvedimenti per rendere meno sensibile tale danno.

L'on. Astengo interroga il ministro dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura per sapere se il Governo intende rimediare efficacemente al gravissimo inconveniente della deficienza dei carri ferroviari nella stazione marittima di Savona, che si verifica ogni anno nel periodo delle manovre militari e della vendemmia, con evidente gravissimo danno del commercio e dell'industria.

L'on. Buccelli, di fronte alle generali proteste degli agricoltori contro la pessima qualità, le adulterazioni e le frodi del solfato di rame posto in commercio quale rimedio specifico contro la peronospora e le altre malattie della vite, chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non fosse il caso di adottare, a tutela della vite e dell'enologia, provvedimenti urgenti ed energici atti a prevenire o reprimere così gravi frodi ed abusi, o trasformare senz'altro, in monopolio di Stato, l'industria del solfato di rame per uso di tutti i viticultori.

Gli effetti della campagna dell'"Avanti!" per l'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La campagna intrapresa dall'*Avanti!* sul funzionamento amministrativo della Colonia eritrea era anche oggetto, a Montecitorio, di svariati commenti. Si ricordava in proposito da qualche uomo politico che il ministro on. Di Broglio, nell'ultimo Ministero Zanardelli, propose un'inchiesta, alla quale si oppose il ministro degli esteri. Però non sembra ora improbabile che da parte di qualche deputato si proponga alla Camera un'inchiesta sull'amministrazione della Colonia eritrea.

NEI PAESI DI TERRA SANTA

Pubblichiamo con piacere alcune notizie del viaggio in Oriente, da noi annunziato a suo tempo, dei pittori John Sargent ed Alberto Falchetti. Le abbiamo avute cortesemente dal fratello a cui sono indirizzate, ed immaginiamo che nella loro forma viva, sincera, vulgano assai bene a dare l'immagine di quei luoghi.

L'eccellenza del grande Maestro americano e le giustificate speranze che offre il giovane Falchetti, destano poi anche ragionevole interesse di conoscere un po' da vicino con facciano e come vivano due anime così schiette d'artisti, attraverso quei luoghi che per naturale bellezza e grandiosità storica, debbano, più che ogni altro, commuovere ed ispirare.

Gerusalemme, ottobre.

. . . . . .

Eccoci, finalmente, nella Città Santa.

Ieri mattina sbarcammo a Jaffa, città, araba, con bella scogliera sul mare, ed alle due dopo pranzo partimmo per Gerusalemme.

Il treno si muove prima per piani aridi, sconfinati; quindi il terreno diviene montuoso e si entra in una valle, il cui carattere eminente è l'antichità. Son tutte roccie corrose dal tempo e cosparse qua e là di bei villaggetti arabi e beduini. Salendo sempre per questa valle, verso sera, giungemmo a Gerusalemme, la quale è a 800 metri sul livello del mare.

Qui, come sempre in questo viaggio con Sargent, parecchie persone erano ad aspettarci, mandate dal console e da Cok, ed in vettura ci recammo al bellissimo *Grand New Hotel*, riccamente costruito in istile arabo, dalle cui stanze vediamo il Santo Sepolcro, il Monte Oliveto, la Moschea di Omar e tutta la città, la quale è assai grande ed ha carattere arabo, cioè colle case bianche, tronche, e con una cupola nel mezzo, ed è posta, si può dire, sui fianchi del Monte Sion, il quale dall'un lato, guardando verso il Monte Oliveto, forma la gran valle di Giosafat.

Verso questa valle oggi, a cavallo di un asino bianco, Sargent ed io ci indirizzammo, mentre il fulgido sole d'Oriente accecava colla sua bianchezza e bruciava col suo calore.

Subito entrammo nelle solite strade orientali, specie di burroni di colore bianchissimo; paesaggio strano e desolante, carcasse d'animali qua e là, che mandano un fetore terribile. Il paesaggio si fa sempre più austero e tetro, ed il cammino roccioso, a balzi, è difficile, e si entra nella gran valle di Giosafat quasi coperto da infinito numero di pietre sepolcrali oblunghe, tutte bianche, così all'aperto desolante. Bellissima la tomba di Assalonne, figliuolo di Davide, ed un'altra a colonnati scavata nella roccia vicina.

Verso la fine della valle, presso il Monte Oliveto, ci apparve d'un tratto l'antica chiesa dell'Assunta, ed accanto a la grotta dove, secondo la tradizione, Gesù Cristo pregò il Padre affinchè, se fosse possibile, allontanasse da lui il Triste Calice.

Ma la cosa più commovente fu l'Orto di Getsemani e degli Ulivi, che vedemmo poco dopo. Vivificati, così curati con infinito amore dai Francescani, sorgono ancora tutti in mezzo a bellissimi fiori, alcuni ulivi millenarii, colossali di struttura, e vecchi vecchi che non ne possono più. Sono ulivi che, secondo la tradizione, hanno la radice degli antichi del tempo di Cristo.

Un buon francescano, che dedica la sua vita a queste memorie, ci disse ogni particolare coll'amore di chi vive per un ideale e ne parla.

Con lui disponemmo per venirvi a fare un quadro.

Salendo ancora sulla cima del monte, si giunse al punto dove, secondo tradizione, avvenne l'Ascensione di Nostro Signore.

Vi sorge ora una gran chiesa.

Ed ecco che, ad un tratto, si aprì al nostro sguardo il mirabile spettacolo dell'infinita discesa di monti che conduce al Mar Morto, il quale pure vedemmo splendore come un topazio nella luce del tramonto, alimentato dal fiume Giordano, che vi arriva dritto, splendente come un nastro celeste.

Qui si risvegliò in noi il senso pittorico. Tutti dorsi di pietra grigia e sabbia o terra calcarea chiara, con colori tenuissimi e il sapotto austerissimo, biblico, arido, desolante. Qualche beduino e qualche gregge di capre nere. Null'altro di vitale.

Lo spettacolo era grandioso ed immenso. Tutto un mondo, tutta un'epoca mi si rivelava, cessa quando vidi nel deserto più antico le Piramidi e la Sfinge.

Decidemmo di fare un grande studio, che servirà per il lavoro di Sargent alla Biblioteca nazionale di Londra, e ci facemmo preparare una gran tenda, sufficiente per starvi in due a lavorare.

Sempre a cavallo dei nostri asini, ben dopo il crepuscolo discendemmo il Monte Oliveto e salimmo a Gerusalemme, girando lungamente intorno alle mura di antica memoria, prima di trovarne la porta. Eravamo commossi e contenti della nostra giornata, ma anche stanchi.

. . . . . .

Oggi visitai la grotta di Betlemme.

Betlemme è un grande villaggio arabo, posto quasi sulla cima di un colle. La chiesa della Natività, fatta costruire dall'imperatore Costantino nel III secolo, è custodita dai soldati turchi, appartiene ai greci e contiene pure una chiesetta armena. I cattolici non hanno che un altare nella grotta al luogo della mangiatoia, e così il luogo della Natività è comune alle tre forme di cristiani.

Dal centro della costruzione si discende per una scaletta nella grotta, la quale è assai vasta, e serviva di rifugio a tutti. San Girolamo vi abitò, vi scrisse la volgata della Sacra Bibbia, e vi è sepolto.

Meditai lungamente sul luogo ove nacque il Salvatore del mondo, e ai ritornai ancora mentre i buoni frati francescani benedicevano e salmodiavano, e due soldati turchi facevano la guardia colla baionetta in canna.

Oltre Betlemme, il paesaggio si sviluppa fino al Mar Morto, e si vede il Monte Ephaus ove fu Saulle, ed il Monte fin dove giunse Mosè e guardò la Terra Promessa, ed il sito dove furono Sodoma e Gomorra, ora sepolte dalle acque del Mar Morto, e molti altri luoghi di grande interesse storico e biblico; ma il nostro dragomanno ci disse che non si potrebbero visitare, per causa di continue guerre tra le tribù beduine di quelle parti.

Abbiamo fatto un acquerello dell'entrata della grotta, mentre un fortissimo vento ci portava la sabbia sul volto e sul lavoro.

. . . . . .

Ieri, dunque, vidi questo Mar Sabi, tanto terribile e spaventoso.

E' un romitaggio greco, dove si condannano come in prigione, i monaci cattivi.

Dopo tre ore di corsa a cavallo, per deserti ondulati, si arriva d'un tratto in una valle stranamente e grandiosamente scavata. Figuratevi in triplicate dimensioni il Colosseo di Roma: un anfiteatro a grandi scalini e profondo come una valle, il quale, invece della forma tonda, si allunga e serpeggia per grandissimo tratto. Tra questi enormi scalini naturali vi sono infinità di grotte di tragico aspetto.

In questi, parecchi secoli fa, ci vivevano migliaia di eremiti greci, i quali tutti furono un tempo massacrati dai turchi. Vivevano, non v'ha dubbio, nella natura più arida ed inospitale che si possa immaginare. Pensate a tutta la brutalità più spaventosa delle nostre montagne rocciose, accompagnata da tutta l'aridità ed il calore del deserto, — non un filo d'erba, più nessun segno di vita, — e siccome tutto questo si trova verso il Mar Morto, il quale è a 400 metri sotto il livello del mare, il caldo è insopportabile.

Ora vi è verso la metà della vallata una fantastica costruzione appiccicata alle rocce, con muri altissimi a scaglioni e scalinate immense di pietra.

E' questo il romitaggio di punizione per i monaci.

Arrivando, tutto tace, nessun movimento; tutto par di roccia, come la natura che circonda.

Alfine il nostro dragomanno scovò il mezzo portiere, specie di fantasma inebetito, ed entrammo nel convento, dove non entra alcun essere femminile; nè cagne, nè gatte, nè asine, persino un cavallo con la sella da donna non l'hanno lasciato entrare.

Vi è una semplice chiesa greca sotterranea, poi grandi scale e qualche abitazione, ed in cima una terrazza. Da quella i monaci gettano alla sera qualche avanzo di cibo, chiamando con un loro fischio noto una quantità di sciacalli che è nel fondo della valle. Ma non sempre questo pasto rimane indisturbato, chè da riposte caverne vengono fuori iene urlando: gli sciacalli impauriti fuggono, ed alla iena rimane la parte..... del leone.....

Questi animali si trovano qui in gran numero, ed i beduini non li temono; temono invece i lupi i quali pare affrontino gli uomini.

Noi scendemmo la valle e risalimmo un po' dalla parte opposta per fare uno schizzo all'acquerello; mangiammo le provviste portate, ma il caldo era tanto forte che si mangiò male e si lavorò peggio.

Saltammo in sella col crepuscolo ed il ritorno si fece di notte.

. . . . . .

Oggi lavorammo al Getsemani. La dolcezza di questo luogo tanto memorando ci ispirò uno studio nel quale è pure il buon monaco francescano in atto di curare un nuovo arbuscello che vien su dalla radice del vecchio tronco. Abbiamo di fronte le mura della moschea d'Omar, dove era il Tempio, e nel mezzo la valle di Giosafat con le sue tombe desolate.

. . . . . .

Stamattina, all'albeggiare, mi recai al Santo Sepolcro. La pietra sepolcrale è posta nell'interno della chiesa in un tempietto al quale si accede per una bassissima porticina. Il luogo è ristretto, ed io ero solo e pensavo alla grandezza storica di quella pietra da secoli e secoli anelito di tutti i popoli, motivo di guerre, di sacrifizi e di difficoltà spaventose sorpassate, e pensavo alla grandezza cristiana, che là, su quel masso, ebbe l'ultimo epilogo: la gran tragedia del Golgota.

Vennero in seguito abissini ed arabi; si prosternarono parecchio volte baciando la terra, quindi si misero in orazione col bellissimo loro atteggiamento, cioè a ginocchi, gli occhi al cielo, le braccia ripiegate in su e le mani in atto di chiedere grazia.

Il costume abissino non è pittoresco come il beduino, ma è anche bello nella sua semplicità: una tonaca bianca con cappuccio ed un manto color pelo di cammello, gettato sulle spalle. Le donne son tutte nascoste in un gran manto bianco. E' molto strano il costume delle donne di Betlemme, il quale somiglia un po' al bretone.

Tornato all'*Hotel* trovai già il kavas del console inglese che ci aspettava. Egli è di assoluta necessità per poter entrare nelle Moschea.

Qui tutti i consoli hanno i loro kavas in bellissimi abiti turchi con grandi scimitarre e pistole, i quali per strada li precedono sempre. Così egli fece con noi. Eravi però ancora il dragomanno ed un militare turco. Con questi entrammo nella gran Moschea di Omar.

E' una vastissima costruzione, anzi parecchie costruzioni, su di un grandissimo piano circondato da grandi mura, quello stesso continuamente bagnato dal pianto degli ebrei. Vi sono pagode, colonnati, tempietti, ed in mezzo sorge la gran Moschea.

In questo luogo era il tempio degli ebrei costruito da Salomone, e di Salomone vedemmo ancora un grandioso frammento di fondazione. Sono massi di pietra l'un sull'altro della misura di 4-5 metri quadrati. Vi è in tutta la spianata, che è bianca, un solo accecante. La gran Moschea sorge nel mezzo ed esteriormente è di smalto blen. Colle solite pantafole, vi entrammo.

Essa è ricchissima, con mosaici bizantini stupendi. Ha forma rotonda con gran colonnati in giro. Nel mezzo, circondata da un alto parapetto, è la roccia famosa che i mao-

mettani dicono discesa dal Cielo. Ad ogni modo è, secondo tradizione, la roccia sulla quale il Signore comandò ad Abramo di uccidere Isacco, suo figliuolo, ed è su quella roccia che gli antichi ebrei facevano sacrifizio di animali. In quella havvi un gran buco per il sangue e per le ceneri, che comunica con una caverna; famosissima caverna, nella quale pregarono Isaia, Davide, Salomone e Maometto; Melchisedech pure sacrificò su quella roccia. Su quella roccia ancora fu, secondo la tradizione biblica, Gesù Cristo, e il vicino è il luogo ove la Madonna e San Giuseppe lo ritrovarono mentre disputava coi dottori.

Poi discendemmo nei sotterranei, ove si conservano ancora fondazioni di Salomone e di Erode.

Visitammo un'altra Moschea fondata verso l'entrata dell'antico tempio. Ivi sul pavimento, tutto ricoperto da magnifici tappeti turchi, giovani mussulmani seduti in circo commentavano il Corano.

Si ritrovano sempre così a parlare delle loro scritture, come facevano gli antichi ebrei.

L'antico tempio di Salomone era vastissimo. Conteneva case capitali per tutti i forestieri, altre per tutti i mestieri, quindi varii colonnati per le donne, altri per gli uomini, ed altri ancora per i cavalli. Dopo veniva la famosa piazza per i sacrifizi e nel mezzo il *Sancta Sanctorum*. E tutto in tali dimensioni che i monumenti di Roma al confronto spariscono.

. . . . . .

Alberto Falchetti.

La vicende della linea telefonica Roma-Parigi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Qualche giornale, in base a informazioni inesatte, ha affermato che l'attivazione delle comunicazioni telefoniche Roma-Parigi non potrà avvenire se non quando l'Amministrazione italiana avrà provveduto alla posa di un filo di diametro meno sproporzionato di quello attualmente in esecuzione sulla rete italiana, il cui spessore, secondo le accennate informazioni, sarebbe inferiore di tre quarti del filo che si allunga sul territorio della Repubblica. L'Amministrazione francese avrebbe perciò domandato a quella italiana il cambiamento del filo; l'Amministrazione italiana non avrebbe finora acconsentito.

Le cose invece stanno precisamente nel senso opposto. Fin dal dicembre 1904 fu approvata una legge che autorizzava l'impianto della linea telefonica Napoli-Roma-Torino, con filo di bronzo di diametro di 5 millimetri. Era appunto questo diametro nella condizione di assicurare la conversazione telefonica con Parigi. L'Amministrazione italiana si affrettò ad informare quella francese, perchè anche questo dal canto suo provvedesse alla posa di un filo dello stesso diametro sul suo territorio, perchè il diametro del filo esistente fra Lione ed il confine italiano è di soli 4 millimetri.

Oltre alle pratiche dell'Amministrazione italiana presso quella francese, furono pure invocati i buoni uffici del nostro ambasciatore a Parigi; l'Amministrazione francese fece sapere all'Italia che si sarebbe chiesto al Parlamento un credito per l'impianto di un nuovo filo. Frattanto l'Italia spingeva i lavori sul suo territorio; lavori che, attraverso non poche difficoltà, sono già terminati, e la posa del filo Roma-Torino è già compiuta.

Di ciò è stato dato notizia all'Amministrazione francese, annunziando inoltre che si proseguivano i lavori per il breve tratto Torino-confine, pel quale si avranno fra poco due fili: quello già in funzione di 4 millimetri, come quello confine italiano-Lione, e quello nuovo di 5 millimetri. Essendo questo stato fatto, l'Amministrazione italiana ha proposto a quella francese di fare esperimenti di conversazione fra Roma e Parigi, utilizzando il nuovo filo italiano di 5 millimetri, per stabilire se, non ostante che nel territorio francese vi sia ancora il filo di 4 millimetri, sia possibile aprire all'esercizio la linea Roma-Parigi.

Gli atti del Consiglio Superiore della P. I.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole alla libera docenza dei dottori Lemoso, di storia di diritto italiano, a Torino; Chirivino, in patologia clinica dermosifilopatica, a Napoli; Rosellino, di costruzioni stradali, a Palermo; Greco, di applicazione delle costruzioni; Marchi, di istituzioni di diritto romano, a Roma; Reudoni, in clinica chirurgica, a Napoli; Tabusso, in patologia medica veterinaria, a Torino; Giurdi, in grammatica comparata delle lingue indoeuropee, a Firenze; Della Torre, di letteratura italiana, a Firenze; Sarfatti, di diritto civile, a Torino; Cantarelli, di patologia chirurgica, a Napoli.

Preso in esame la proposta della Commissione ministeriale per il riordinamento della Regia Scuola superiore navale di Genova, per cui ha fatto voto che sia provveduto con apposita legge, e per il riordinamento degli istituti superiori di magistero femminili, per il cui ordinamento sono necessarie nuove leggi; ha dato voto favorevole alla proposta dell'Università di Torino, sulla concessione al professor Cesare Lombroso della cattedra speciale ad personam di antropologia criminale, esonerandolo dall'onere dell'insegnamento della psichiatria; ha trovato regolari gli atti del concorso della cattedra per straordinario di patologia speciale medica a Messina ed a Firenze, e di diritto amministrativo a Macerata; parimenti ha trovato regolari gli atti della promozione ad ordinario del prof. De Toni, di Modena; Belli, di Cagliari, e Lusignani, di Parma.

Per informare la Commissione della navigazione interna.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Il ministro Rava, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, ha diretto alle Camere di commercio ed ai Comizi agrari delle provincie piemontesi, lombarde, venete ed emiliane una circolare con cui si rivolge al loro patriottismo per dare ogni possibile informazione al Comitato tecnico-amministrativo della Commissione per la navigazione interna, che colla collaborazione del personale del R. Museo Industriale Italiano di Torino dovrà intraprendere un'inchiesta economica intesa a ricercare quale potrebbe essere presumibilmente il traffico che si avrebbe sui diversi corsi di acque quando l'intera rete di essi fosse completamente sistemata.

Sospensione di accettazioni di merci per due stazioni di Milano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 14:

Il direttore generale delle ferrovie di Stato comunica che, perdurando l'ingombro agli scali di Milano (Porta Garibaldi) e Milano (Porta Ticinese), rimane sospesa pel giorno 16, 17, 18, 19 e 20 corrente sulla rimanente rete e sulle ferrovie meridionali e secondarie, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carro completo per Milano (Porta Garibaldi), eccetto per le merci destinate agli stabilimenti allacciati, ed è prorogata fino a tutto il 20 corrente la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo (esclusi i generi di prim'ordine) per Milano (Porta Ticinese).

Un'interruzione sulla linea Lovanio-Monterosso.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il *Tribuna* ha da Spezia che questa notte fra Lovanio e Monterosso, sotto la galleria di Mesco, per la caduta di alcuni massi di roccia su un carro ferroviario, la linea rimase interrotta. Partì una locomotiva di soccorso, ma anche il carro era deviato. Alle 15 la linea era ancora riattivata. Nessun danno alle persone nè al materiale, fuorchè ai bagagli dei carri deviati.

Fortis a Palermo.

(Per telegrafo alla Stampa)

Palermo, 15, ore 8.

Al pranzo offerto nel Palazzo Municipale dal sindaco e dalla Giunta, e a cui erano nei precedenti banchetti al presidente del Consiglio assistevano tutte le Autorità e varii deputati, il sindaco ha ringraziato il presidente del Consiglio per la visita alla città, che è da augurarsi che sia feconda di provvidenziali che valgano ad aiutare la Sicilia nel suo risorgimento economico.

L'on. Fortis ha risposto che il suo viaggio ha superato l'intenzione, poichè da una visita a Grammichele si è trasformato in una visita alla Sicilia, ma non se ne duole. Ha ascoltato i bisogni dell'isola. I siciliani col loro senno non hanno chiesto nulla che ecceda il limite dell'attuabile. Dopo aver accennato brevemente al problema scolastico nelle sue linee generali, ha assicurato che con animo lieto e fermo si accingerà a soddisfare al più presto e nel possibile quei che costituiscono i più urgenti bisogni.

Poi il prefetto senatore De Seta ha offerto un omaggio del presidente del Consiglio un riconoscente, a cui sono intervenute le notabilità dell'aristocrazia, del commercio e politiche, tutte le Autorità civili e militari di Palermo, e numerosissime signore in elegantissime *toilettes*.

Palermo, 15, ore 16,10.

Durante la mattinata Fortis ricevette all'*Hôtel des Palmes* il provveditore degli studi, i deputati Riesi, Di Stefano, Marcianni, D'Ali, il senatore Paternò, i prefetti di Palermo, Catania, Girgenti, il presidente di Cassazione, Masi, il comandante del Corpo d'armata, la Giunta comunale ed altre notabilità della Sicilia, nonchè una rappresentanza di redattori parlamentari, che si recarono con Musica e bandiere all'*hôtel*, applaudendo entusiasticamente.

Palermo, 15, ore 20.

Continuano a pervenire a Fortis numerosissimi telegrammi dai sindaci siciliani, dandogli il benvenuto ed invitandolo a visitare i loro paesi. Fortis risponde, ringraziandoli pel saluto, dicendosi dispiacente che la mancanza di tempo gli impedisca di soddisfare il loro desiderio, che è anche il suo.

Fermento in Calabria contro il Governo.

I terribili danni delle piogge.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Serrastretta:

« A Conflenti la popolazione improvvisò una imponente dimostrazione di protesta per l'abbandono in cui essa è stata lasciata finora. Si reclama la pronta rimozione delle case danneggiate. Qualora il Governo non provvederà efficacemente alle giuste richieste della popolazione, si temono nuovi disordini.

« A Serrastretta ieri sera è stanotte ha imperversato un furioso temporale che ha prodotto gravi danni alle campagne. L'acqua è penetrata in tutti gli edifizi che ancora non sono stati riparati dai danni sofferti pel terremoto. Alcune casupole sono state completamente allagate. Il cattivo tempo aggrava le tristi condizioni di tanti poveri infelici che sono costretti ad abitare nelle case pericolanti, poichè l'acqua, penetrando nell'interno, le rende maggiormente inabitabili, e filtrando attraverso le fessure dei muri peggiora le già pessime condizioni statiche. E' terribile assistere al lento sfacelo di tante abitazioni minacciate dalle intemperie dopo l'opera demolitrice del terremoto, senza che nè il Governo, nè la pubblica beneficenza paiano di venire in aiuto a queste desolate popolazioni.

« Un vivo malcontento serpeggia nella popolazione per il deplorevole abbandono in cui essa viene lasciata, e se il Governo non si deciderà di venirci in aiuto, potremo assistere a dolorose scene. Sembra un sogno che ad oltre due mesi di distanza noi ci troviamo nelle stesse condizioni, quasi, in cui ci trovammo all'alba dell'8 settembre. Non parrebbe vero che a tanto giungesse l'incuria, l'incapacità e l'inettitudine del Governo. »

Una lettera di Ricciotti per una corona sulla tomba di Garibaldi

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,45:

La *Tribuna* racconta oggi che il ministro della marina, con lettera d'ufficio al comando militare marittimo della Maddalena, non concesse che sulla tomba di Giuseppe Garibaldi, affidata alla custodia della regia marina, fosse murata la corona di bronzo, recata a Caprera dal Comitato direttivo del Congresso magistrale, come ne aveva fatto domanda il generale Ricciotti a quel Comando militare marittimo. E ciò per la ragione che l'operazione avrebbe reso necessario di lacerare il masso di granito che copre la tomba, deturpandolo.

In seguito a questa pubblicazione, il generale Ricciotti Garibaldi ha inviato al direttore della *Tribuna* una lettera, nella quale dice che il incitare a non mettere la targa al posto stabilito non era di competenza del ministro Mirabello, giacchè il ministro non ha autorità che sulla tomba stessa recinta come è da una cancellata in piedi e da un muro alla parte superiore.

« Ed era precisamente — scrive Ricciotti Garibaldi — a più di un metro al di là di questo muro, cioè in terreno di esclusiva alla famiglia Garibaldi che sarebbe stata posta la targa. E se la targa non è stata posta, questo si deve al fatto che, avendo in valute *pro pace* che nella ricostituzione della cappella sistemazione delle vicinanze della tomba, intervenissero anche le Autorità, l'autorizzazione resa necessaria per le piccole opere non giunse che quattro giorni prima della mia partenza. Perciò non più in tempo per mettere la targa a posto.

« E sono io che, per conservare il veramente magnifico lavoro d'arte, feci collocare la targa provvisoriamente nella muraglia del bronzi. Per la verità devo dire che dal posto dove fu lasciata dalla Commissione, cioè appoggiata ai piedi della tomba stessa, fu da me rimossa e sistemata contro la tomba di Manlio; coichè la tomba di mio padre resta libera, e S. M. il Re potè sovrapporvi a questa e sistemato, come fece, con le proprie mani la sua veramente molto bella corona di bronzo. »

Ricciotti Garibaldi crede che, se il ministro della marina fosse stato bene informato, avrebbe convenuto nella proposta di innalzare la targa dei marinai italiani alla testa della tomba di Garibaldi; concludo dicendo che, per troppa camicia rossa, con tutte le sue gloriose leggende, come le ha conosciuto la nostra generazione, si può dire finita: i marinai devono essere essi i veri continuatori dell'opera degli uomini della camicia rossa, e perciò la targa tornerà al suo posto.

Il ministro delle Poste e l'agitazione degli agenti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

E' assolutamente infondato che il ministro delle poste e telegrafi abbia inviato qualsiasi circolare ai prefetti perchè indagassero sull'agitazione degli impiegati postali e telegrafici.

Un Campionato di tiro vinto da una Divisione torpediniere

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Il *Foglio d'ordine della Marina* reca che il Campionato fra le forze navali del Mediterraneo e le Divisioni delle torpediniere di riserva per i tiri notturni e di grossa calibro per il 1907 è stato conseguito da quest'ultima.

Il generale incaricato delle cerimonie fatte a bordo dalle navi della nuova gara alla quale prenderanno parte le Divisioni delle navi torpediniere di riserva.

L'improvviso aggravamento della situazione russa.

È scoppiato un nuovo sciopero generale. Situazione inquietante nelle provincie.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Lo sciopero generale novamente proclamato in Russia

La vera indole dei moti polacchi.

Parigi, 15, ore 7,45.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo:

« Mi è doloroso dover rilevare che la situazione si è ancora terribilmente aggravata. La repressione ad oltranza applicata alla Polonia, sotto specie di un preteso movimento separatista; l'estensione dei disordini agrari, contro cui non si trova alcun rimedio se non l'invio sul luogo di generali ed ammiragli muniti di pieni poteri dittatoriali, complicano singolarmente il campo di ricondurre la tranquillità e la pacificazione così necessario per provenire i progressi della rivoluzione. Abbiamo un solo bagliore di speranza, e si è che lo Tsar acconsentirà alla convocazione immediata di un Congresso nazionale composto di delegati degli *zemstvos*, della *Duma*, e delle Unioni professionali operaie. Già d'altra parte si ode dire dovunque che Witte dovrà cedere il posto a Trepoff e si comprende ciò che significherebbe questo mutamento.

« Ho d'altro canto avuto parecchi colloqui coi delegati polacchi che sono venuti qui per appoggiare la loro causa presso Witte e cercare appoggio presso i loro fratelli russi, appoggio che i liberali hanno loro accordato senza riserva. Ebbene, da tutte queste conversazioni risulta per ora che le accuse portate dai comunicati ufficiali contro i polacchi sono prive d'ogni fondamento. Mai nessun partito in Polonia ha considerato seriamente la questione di separarsi dalla Russia e di ricostituire l'antico regno di Polonia; ciò che domanda la maggioranza è unicamente l'autonomia locale, qualche cosa come il regime federativo che la collocherebbe di fronte al rimanente della Russia nella situazione che occupa, per esempio, di fronte all'Unione, uno Stato qualunque dell'America del Nord.

« In realtà i nazionalisti polacchi sono tanto lontani dall'idea rivoluzionaria che ultimamente ancora rifiutavano di unirsi ai socialisti per sostenere lo sciopero generale; comportandosi così nutrivano la segreta speranza che lo Tsar accorderebbe loro l'autonomia domandata, ed erano tanto più in diritto di nutrire quest'illusione in quanto che, per far fronte ai socialisti polacchi, le Autorità russe in Polonia incoraggiavano anzitutto le dimostrazioni nazionaliste a Varsavia e in altre città.

« Si ricorderà che Sienkiewicz, il grande scrittore polacco, nel discorso vibrante che pronunciò durante una dimostrazione di tal fatta scortò i dimostranti a riprendere il lavoro e ad evitare ogni solidarietà coi socialisti rivoluzionari. Così mentre si fucilavano gli operai che portavano bandiere rosse, si accordava ogni libertà ai cortei giganteschi che portavano bandiere polacche. Mai rivoluzionari polacchi rifiutavano di condividere la fiducia cieca dei nazionalisti, e persistettero nel continuare lo sciopero. Allora soltanto le Autorità russe fecero voltafaccia ed inventarono la leggenda del movimento separatista per inaugurare il regime della repressione contro coloro il cui concorso non poteva loro più riuscire utile.

« Intanto la questione della Polonia e della Lituania, più assai che le condanne a morte di una parte dei marinai ammutinati a Kronstadt e la sospensione dell'applicazione del manifesto costituzionale, ha contribuito a decidere il Consiglio dei delegati operai a proclamare per oggi lo sciopero generale in Russia. A mezzogiorno gli operai di Pietroburgo sospenderanno il lavoro con la parola d'ordine: « Abbasso le Corti marziali, abbasso lo stato d'assedio ». Così nuovamente tutto l'Impero si trova nello stato d'anarchia in cui si trovava or non è molto. Il Comitato dell'Unione delle Unioni ha diretto un proclama agli operai di Pietroburgo, invitandoli anch'essi al un nuovo sciopero per rispondere alle decisioni prese dal Governo in Polonia. Il proclama comprende un messaggio del partito democratico polacco, il quale dichiara che il desiderio dei polacchi non è di separarsi dalla Russia, ma soltanto di ottenere l'autonomia locale.

« Già parecchie manifatture hanno chiuso le loro porte. La ragione apparente data dagli operai è quella di ottenere la giornata di otto ore. Il conte Witte fece conoscere che l'assenza del generale Trepoff non impedirebbe l'impiego immediato della Polizia e della truppa. »

Il violento proclama del nuovo sciopero generale russo.

Pietroburgo, 15, ore 16.

I giornali pubblicano la decisione seguente del Consiglio dei delegati operai, in data 13 novembre: « Il Governo dello Tsar continua a camminare sui cadaveri; deferisce alle Corti marziali gli arditi soldati dell'esercito e della flotta sollevatisi per difendere il loro diritto e la libertà nazionale; ha messo il nodo scorsoio dello stato di guerra al collo della Polonia oppressa. Il Consiglio dei delegati operai chiede al proletariato rivoluzionario di Pietroburgo di manifestare con un sciopero generale politico, messa col quale ha già trovato la sua forza temibile, e con *meetings* pubblici la sua solidarietà fraterna coi soldati e marinai di Kronstadt e col proletariato rivoluzionario della Polonia.

« Domani, 14 novembre, a mezzodì, gli operai di Pietroburgo cesseranno il lavoro sulla parola d'ordine rivoluzionaria: « Abbasso le Corti marziali! Abbasso la pena di morte! Abbasso lo stato di guerra in Polonia ed in tutta la Russia! »

La circolazione sulle ferrovie di Varsavia e del Baltico è stata sospesa in causa dello sciopero. Il treno espresso di Eydkulnen non è partito.

L'attuazione dello sciopero generale

Pietroburgo, 15, ore 20.

A Pietroburgo i compositori partecipano allo sciopero generale. I giornali domani non si pubblicheranno.

La circolazione dei treni sulla linea Varsavia-Baltico è sospesa da mezzodì in causa dello sciopero. Il treno espresso da *Eydkuner* non è partito.

Lo sciopero delle ferrovie dell'Asia Centrale è ricominciato. La circolazione è arrestata.

Una quindicina di alti funzionari si sono riuniti nel pomeriggio presso Witte per regolare la questione della proclamazione dello stato d'assedio a Pietroburgo. L'illuminazione elettrica è parzialmente cessata.

Gli operai di numerose fabbriche ed officine si sono messi in sciopero. La continuazione del lavoro nelle altre è incerta. Le tramvie continuano a far servizio.

Vladivostock a sacco e fuoco.

La rivolta dei riservisti.

Londra, 15, ore 8,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Si annuncia che a Vladivostock marinai e soldati si sono ribellati e appiccarono il fuoco, che comunica attualmente la città intera. I mercanti sono fuggiti; le navi lasciarono il porto e gettarono l'ancora nella baia; 50 navi circa, cariche di viveri, erano ormeggiate a Vladivostock e un numero maggiore ancora rimangono a Sciangai nell'attesa dello svolgimento dei fatti. Grandi perdite non potranno essere evitate. Si è qui in una grande ansietà. Si attendono nuovi raggiungi.

« L'incrociatore *Askold*, smontato durante la guerra a Saigon, prese oggi il mare. Si hanno ragioni di credere che egli si diriga a Vladivostock.

Lo stesso giornale riceve da Tokio: « La stampa giapponese pubblica un telegramma da Sciangai, in data 13 novembre, il quale dice che disordini gravi sono scoppiati a Vladivostock. Combattimenti ebbero luogo nelle vie; parecchie costruzioni furono ridotte in cenere.

« I residenti stranieri telegrafarono ai loro Governi di inviare navi da guerra per proteggerli. »

Parigi, 15, ore 9,10.

Il *New York Herald* riceve da New York:

« La moglie di un mercante di New York, il cui marito si trova a Vladivostock, ha ricevuto il seguente telegramma, abbastanza eloquente, datato da Vladivostock, 13 novembre, per la via di Sciangai: « Tutto va bene a bordo del *Sahar*. Terribili distruzioni di vite e di proprietà. La città è in fiamme. »

« Questa medesima persona ha pure ricevuto due altri telegrammi dello stesso giorno e che le davano buone notizie del marito.

« Nessuna notizia è pervenuta da Vladivostock a New York da parecchi giorni. »

Pietroburgo, 15, ore 7.

I soldati della guarnigione di Vladivostock avendo domandato un rancio migliore, un certo numero di essi venne incarcerato. Gli altri si ammutinarono, liberarono i prigionieri ed appiccarono il fuoco alla prigione militare. Più tardi i marinai si unirono agli ammutinati ed a vagabondi e saccheggiarono la città. I principali magazzini, la posta, la residenza del comandante furono incendiati. Donne, fanciulli e molti commercianti si sono rifugiati sulle navi mercantili ancorate nel porto. Lo ultime notizie informano che gli ammutinati sarebbero quasi padroni della città. Molti furono uccisi in seguito a collisioni colla Polizia. Le Autorità russe hanno ricevuto domande di soccorso. L'incrociatore *Askold* e la cannoniera *Madjar* e la torpediniere *Gromovo* e *Bodry*, che si trovano a Sciangai, hanno ricevuto l'ordine di partire per Vladivostock appena saranno in grado di prendere il mare.

Situazione sempre agitata nelle provincie

Pietroburgo, 15, ore 9.

Le notizie giunte dall'interno della Russia sono le seguenti:

A Chakoff il Consiglio accademico ha risoluto di non riaprire i corsi finchè lo stato d'assedio non sarà tolto.

A Nijni Novgorod regna una calma perfetta.

A Kutais il governatore generale ha informato una Deputazione della Duma che il luogotenente generale aveva ordinato di non far continuare il loro viaggio alle truppe dirette a Gurico.

Nel Caucaso i disordini sono cessati. La calma regna a Tchita, Krasnajarsk e Marchansk, ove si attendevano disordini sanguinosi. Dei disordini di carattere agrario si sono verificati a Tchernikow. Gli abitanti di parecchi villaggi saccheggiarono una fattoria, vi appiccarono il fuoco ed attaccarono due altri villaggi, ma furono respinti. Delle truppe sono state inviate sul luogo.

Nel Governo di Samara si segnalano degli avvenimenti dello stesso genere. A Erivan dei disordini gravi avvennero. Circa settecento armeni attaccarono un villaggio tartaro, mentre quattrocento abitanti, appiccarono il fuoco alle case, rubarono il bestiame. Delle truppe sono state inviate sul luogo.

A Tiflis gli armeni dei villaggi di Karakloub, Tarapour, Erdanis, Bissenkend, Kaitoun e Ainagur, in numero di 700, attaccarono il villaggio tartaro di Gora, uccisero 400 uomini, incendiarono tutte le case e asportarono il bestiame.

Per far cessare i disordini agrari

Pietroburgo, 15, ore 21.

Una conferenza è stata tenuta presso Witte. Si conclude per la necessità di fare cessare i disordini agrari, permettendo ai contadini, che non posseggono terra, di acquistarne facilmente per mezzo della Banca dei contadini. I contadini potranno acquistare sei jugeri e mezzo di terra per persona maschile. Il debito sarà ammortizzabile in 35 anni. La conferenza ha espresso opinione favorevole alla soppressione della classe dei contadini, chiedendo che abbiano gli stessi diritti delle altre classi.

Massacri organizzati dalla Polizia!

Parigi, 15, ore 12.

L'*Avenir* ha da Berlino: « Si apprende che delle bande di malfattori condotte dalla Polizia hanno commesso durante tre giorni dei massacri di israeliti e intellettuali a Novgorod-Iderski ed a Kazdewitcz. In tre città del distretto di Mohilew, dei reazionari sono stati organizzati dalla Polizia. Durante i recenti disordini a Pietroburgo, vi furono diecimila persone ferite o mutilate; a Kiew, tremila morti e ottomila feriti.

Conflitti a Varsavia per lo stato d'assedio

Vienna, 15, ore 8.

Si ha da Lublino che ieri vi fu una dimostrazione contro lo stato d'assedio. La truppa fece fuoco contro i dimostranti.

I contadini nei dintorni di Pulstuck presso Varsavia, linciarono dei malfattori che saccheggiavano villaggi. Vi furono 11 morti e 20 feriti.

Una nave carica di bombe e armi a Odessa

Londra, 15, ore 7.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Odessa, 14: Mentre si stava scaricando lo *steamer Russia*, proveniente da Batum, si scoprirono a bordo 120 grandi casse piene di bombe, rivoltelle, cartucce e daghe caucasiche. La nave è stata isolata ed una guardia militare posta a bordo.

Il nuovo ministro aggiunto dell'interno

Pietroburgo, 15, ore 18.

Il principe Ourossoff, antico governatore liberale di Tver, è nominato ministro aggiunto dell'interno.

L'ordine ristabilito a Vladivostok.

Pietroburgo, 15, ore 20.

Le ultime notizie da Vladivostok annunziano che l'ordine è ristabilito.

Il non intervento della Germania nelle cose russe.

Berlino, 15, ore 8,45.

Il ministro degli affari esteri ha smentita la notizia che il Kaiser avesse offerto, dopo i disordini di Kronstadt, di porre una squadra a disposizione dello Tsar. Ad una domanda fattagli a sapere quale sarebbe il contegno della Germania qualora scoppiassero disordini nella Polonia russa e la possibilità di una ripercussione nella Polonia germanica, il ministro degli esteri dichiarò che la Germania si limiterebbe a mantenere l'ordine nei suoi propri territori.

La consacrazione della pace al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio in data di ieri: « L'Imperatore lasciò Tokio stamane per Ise, ove si recherà al grande reliquario, ove annuncerà agli spiriti dei suoi antenati e al Dio guardiano del Giappone la conclusione della pace dopo una guerra vittoriosa. Il primo ministro e tutti i ministri di Stato facevano parte del seguito del Mikado. Sua Maestà aveva indossato l'uniforme di maresciallo di campo. Alla sua uscita dal palazzo tirò una folla enorme silenziosa che l'attendeva presso i cancelli del Palazzo. Le trombe sonarono l'inno nazionale in suo onore; i fanciulli delle scuole fiancheggiavano la via fino alla stazione. Quivi i Principi, i nobili, gli ammiragli, fra cui l'ammiraglio Togo, e parecchi generali, i diplomatici e tutto il seguito si era riunito. Durante il percorso del palazzo alla stazione il popolo non poteva più contenersi e, contrariamente alla cerimonia, che vuole che il più gran silenzio s'a osservato, applausi si fecero udire come pure grida di *Banzai!*

« Sua Maestà era preceduta dal portatore della scabola nera e seguito dal portatore del sigillo sacro. »

L'Inghilterra e il Giappone compirebbero il taglio dell'istmo di Panama

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,30:

L'*Agenzia Laffon* ha da Washington: « Il *Mexican Herald* annuncia che l'Inghilterra e il Giappone si sarebbero concertati per costruire in comune il canale progettato dall'Atlantico al Pacifico, attraverso lo Stato o il lago di Nicaragua. L'Inghilterra fornirebbe i fondi e il Giappone la mano d'opera.

« Il Segretario di Stato a Washington si dichiara che non bisogna accettare questa notizia che sotto ogni riserva, poichè sollevebbe grave difficoltà sotto il punto di vista internazionale. Si sa difatti che pel trattato Hay-Pauncefote l'Inghilterra rinunciò a tutti i diritti risultanti da un trattato precedente e riservò agli Stati Uniti il diritto di costruire tale canale. »

Balfour annuncia prossime le elezioni.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

A Newcastle in un discorso pronunciato ieri sera Balfour ha detto che il partito unionista deve organizzarsi per la lotta elettorale che può essere imminente, ed in tutti i casi non può essere di molto differita. Parlando della questione fiscale, l'oratore ha detto che il partito unionista, molto unito sulle altre questioni, sembra più preoccupato di criticarsi da se stesso su questo punto che di far fronte all'opposizione. Egli esorta il partito ad accettare la politica di rappresaglie ed evitare dinanzi agli elettori la discussione delle divergenze di vedute che potrebbero prodursi allorchè questa politica potrà essere messa in esecuzione. I ministri devono intendersi sulle azioni comuni, sulle questioni di interesse immediato e non dirigersi circa un avvenire problematico. Se questi consigli non saranno seguiti, un disastro potrà avvenire.

Un'intervista col ministro degli esteri spagnuolo.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 10:

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista del ministro degli esteri spagnuolo, Don Pio Gullon, che accompagna il Re. Il ministro dice: « Nel contempo che il Re d'Inghilterra e l'Imperatore di Germania restituiranno la visita a re Alfonso nella primavera prossima. Il viaggio attuale del Re non ha alcun rapporto colla questione del matrimonio, che non è ancora maturo. »

A proposito del Marocco, il ministro disse che non se ne parlò guari a Berlino. « Io credo che la Conferenza non avrà luogo prima del 16 dicembre. La Spagna ha le migliori relazioni colla Francia e l'Inghilterra, così come colla Germania, ma essa ha dei grandi interessi al Marocco, ed io sono persuaso che questi interessi non saranno incompatibili cogli interessi franco-inglesi o tedeschi dall'altra. E' evidente che lo Potenze non lederanno i nostri diritti militari, anticamente acquisiti nel nord del Marocco. Soddisfazione sarà così data ai nostri bisogni economici e morali al Marocco.

« E' naturale che la Spagna reclami ed attenda non certa parte nella penetrazione pacifica del Marocco. »

Il ministro ha detto anche che la Spagna deve coltivare dei rapporti di amicizia con tutti gli Stati, ma non può legarsi strettamente con alcuno per la paura di *forire* gli altri. « La Francia è nostra vicina, e noi abbiamo con essa delle numerose relazioni economiche, ma non è questione di alleanza, e noi vogliamo coltivare così i rapporti di amicizia colla Germania, senza legarci. Infine l'amicizia dell'Inghilterra ha pure per noi un grande valore. »

Si organizzano dimostrazioni contro la legge di separazione francese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

I giornali conservatori annunziano che una imponente dimostrazione sarà organizzata contro il voto della legge sulla separazione. I dimostranti si riuniranno alle Tuileries ed andranno al Senato a deporre una petizione opponente che il voto della legge avrà per effetto un rilasso di valori ed un aumento della disoccupazione per numerosi operai.

L'agitazione nei porti francesi.

Tafferugli e incidenti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22,30.

Ferrero, deputato di Toione, e poi Brard, deputato di Rochefurt, si sono recati stamane al Ministero della marina, accompagnati da due operai del laboratorio centrale della marina, delegati dalla Federazione generale dei lavoratori della marina, e dall'operaio Le Gall, dell'Arsenale di Brest, che è stato sospeso per un mese dall'ammiraglio Pephau.

Furono ricevuti dal ministro, con cui parlarono della situazione attuale degli Arsenali. Thomson dichiarò loro di attenersi strettamente ai termini della circolare che diresse ai porti a proposito dello sciopero; aggiunse di aver mandato un telegramma alle Autorità marittime, fissando giovedì mattina come ultimo rinvio per la ripresa del lavoro. Quanto alle rivendicazioni che fanno valere gli operai, il ministro rifiutò di discuterle prima che gli operai fossero tutti tornati al lavoro.

Intanto la situazione negli Arsenali marittimi non è molto diversa da quella che era ieri. Se a Brest e a Lorient il numero dei lavoratori è diminuito alquanto, esso è aumentato invece a Rochefort, a Indret e in altri Arsenali e fabbriche.

A Tolone degli ingiuriatori furono proferite dagli scioperanti contro i gendarmi marittimi, e si fecero tentativi per intralciare il servizio della Polizia. La Gendarmeria dovette far sgombrare i dintorni dell'Arsenale. Si fecero alcuni arresti.

A Brest gli operai addetti alla costruzione della corazzata *Démocratie*, *Edgard Quinet* e *République*, ed alla riparazione del *Duguy de Lôme* hanno abbandonato il lavoro. Centoquarantasei operai della fonderia hanno deteriorato il materiale prima di abbandonare l'Arsenale.

A Tolone le Autorità credono che gli scioperanti hanno impedito ad oltre 2000 non scioperanti di recarsi al lavoro.

A Rochefort parecchi tafferugli ebbero luogo all'entrata degli operai nell'Arsenale.

A Brest pattuglie di soldati e di gendarmi a cavallo percorrono le vie, disperdendo i gruppi di operai che cantano l'Internazionale e la Carmagnola. Il conferenziere antimilitarista, Pengam, è deferito alla Corte d'Assise per i discorsi e le pubblicazioni che egli ha fatto. Durante la scorsa notte parecchie risse accaddero fra gli stessi operai; la Polizia e la truppa dovettero caricare gli scioperanti, che cantavano l'Internazionale. Una sciopierante ebbe i denti rotti e una gamba slogata.

Stamane 600 operai attendevano l'arrivo dell'ispettore Levy, della Confederazione generale, e l'accolsero al grido di « Viva Levy! ».

Gli scioperanti averano spiegata la bandiera rossa; la Polizia e un distaccamento di soldati sbarrarono loro il passo. Il commissario di polizia ordinò loro di ripiegare la bandiera, ma essi vi si rifiutarono; ne accadde un tafferuglio e gli scioperanti dovettero far comparire la bandiera, che apparve poco di poi all'ingresso della Borsa del lavoro.

Un ufficiale superiore di marina, che ha avuto un colloquio con un redattore della *Patrie*, affermò, se dobbiamo credere a questo giornale, che se l'ammiraglio Pephau non avesse avuto l'appoggio del ministro nella sua lotta contro gli agitatori anarchici del porto è fosse stato costretto a dare le sue dimissioni, sarebbe stato seguito in ciò da buon numero di ufficiali tanto del genio marittimo quanto delle costruzioni navali, che no hanno abbastanza di essere continuamente insultati e trascinati nel fango dai loro subordinati.

Si considera che l'agitazione attuale non sarà stata inutile se avrà provocata l'esclusione dai principali capi dei Sindacati rossi.

Gli scioperanti degli Arsenali francesi sono il quaranta per cento.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

Secondo le ultime informazioni, il totale degli scioperanti negli Arsenali e negli stabilimenti di marina ammonta a 40 per cento del totale degli operai. Il numero maggiore degli scioperanti è a Tolone, ove sono 6100 scioperanti su 10,500 operai.

Una delegazione del gruppo socialista unificato ha presentato al ministro della marina vario domande a favore degli operai degli Arsenali. Il ministro ne accettò qualcuna e ne respinse altre. La delegazione non giudicando la dichiarazione soddisfacente, presenterà oggi una interpellanza alla Camera a nome del gruppo socialista.

Gli operai degli Arsenali di Lorient e Brest tennero una riunione approvando la continuazione dello sciopero. Un tafferuglio è avvenuto a Brest. Si scambiarono colpi d'arma da fuoco tra la Polizia e gli scioperanti.

A Tolone 7000 operai dell'Arsenale votarono la continuazione dello sciopero.

Una bomba contro Fehim-pascià.

Un attentato simulato?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 14:

La scorsa notte, alle 2, Fehim-pascià, capo della Polizia segreta, passava in vettura per una strada di Pera, quando fu lanciata una bomba contro la sua vettura. La bomba esplose soltanto quando la vettura era già passata. Non vi fu nessun ferito.

La Polizia ha

Il Comizio postelegrafico di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 21:

Il Comizio indetto dalle organizzazioni genovesi per i postelegrafici ebbe luogo questa sera, alle 21, nel mercato orientale. Vi parteciparono circa tremila persone. Presiedette il deputato Giulio Maglini, che diede comunicazione delle adesioni, fra le quali si notavano quelle delle Sezioni postelegrafoniche di Torino, Milano, Verona, Chiasso e Barletta; dell'on. Romussi, che aderì con un telegramma all'on. Turati; della Camera del lavoro; della Camera federale degli impiegati; della Confederazione operaia; dei lavoratori del mare e di moltissimi altri Sodalizi.

Parlarono Calda, segretario della Camera del lavoro, l'on. Masini e l'impiegato telegrafico Angelotti, che riferì sulla disorganizzazione dei servizi telegrafico e telefonico.

Quindi, salutato da un'imponente ovazione, prese a parlare l'on. Turati. Egli accennò alle persecuzioni contro gli impiegati ed alla guerela contro il *Tempo*, constatando come il Governo opprima come suoi nemici i propri dipendenti, che adempiono invece le mansioni esistenti nell'ordinamento del servizio, compiendo così opera di utilità pubblica.

Concluse, applauditissimo, invocando la concordia di tutti i lavoratori, degli studi e del braccio, nella tutela del diritto di riunione e di associazione.

Un tale Armando Bartolini, che si dice membro della Camera del lavoro di Torino, chiese di parlare, fra i contrasti del pubblico. Salì alla tribuna, e cominciò col biasimare l'operato dell'avv. Murialdi e di altri socialisti, nell'occasione della venuta del Re a Genova per la posa della prima pietra dei nuovi lavori del porto. Ciò provocò un assordante tumulto.

Calda, scattando improvvisamente, esclamò, rivolto al pubblico, che qualcuno fu inviato dalla Questura a turbare la serenità del Comizio.

Finalmente il Bartolini è allontanato, e prende la parola l'on. Pietro Chiesa, raccomandando la calma.

Pronuncia ancora brevi parole l'on. Montemartini. Quindi all'unanimità viene approvato un ordine del giorno, presentato dall'on. Masini, riaffermante il diritto di associazione degli impiegati dello Stato, e il voto che i servizi pubblici vengano radicalmente modificati.

Un triumvirato per sostituire il Sacconi.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Si annuncia che sarebbe già deliberata la successione del compianto Sacconi all'Ufficio tecnico del monumento a Vittorio Emanuele II. Si afferma anzi che sarebbe già pronto il decreto il quale propone alla direzione dei lavori tre architetti, cioè il comm. Pio Piacentini, il comm. Gaetano Koch, entrambi di Roma, e il prof. Manfredo Manfredi, dell'Università di Padova.

« Soluzione meno felice, se la notizia è esatta, — scrive il *Giornale d'Italia*, — non potrebbe essere scelta così dal presidente del Consiglio come dal ministro di lavori pubblici, i quali si erano assunto l'incarico, dinanzi agli altri ministri, di provvedere nel miglior modo alla direzione di quell'Ufficio tecnico. Più che una soluzione, dovremmo infatti giudicarla una mistificazione: si chiederà un uomo preclaro o la continuazione dei lavori con collaboratori del Sacconi, sotto la vigilanza della Commissione Reale, ampliata o modificata se fosse occorso. Invece ci si dà un triumvirato diremo quasi di famiglia, composto di egregi architetti di indubbio valore, ma di arte e di temperamento diversi dal Sacconi. Essi stessi troverebbero insuperabile ostacolo a dimostrare l'affinità fra l'arte dello Zacconi e la loro. »

I probiviri di Cuorgnè.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono determinate le Sezioni elettorali del Collegio dei probi-viri istituito in Cuorgnè per le industrie tessili ed affini.

Un piccolo incendio a Montecitorio

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

Oggi, verso le ore 15, si sparse la voce che un grande incendio era scoppiato a Montecitorio. Accorsero gran numero di pompieri, agenti di polizia, giornalisti, ma non si trattava che di un insidente senza importanza.

Nel palazzo di Montecitorio lavorano molti operai, ed ora più attivamente di prima in vista dell'apertura della Camera. Alcuni operai erano intenti alla ripulitura degli stalli nell'aula della sedute, che essendo provvisoria, non è rivestita che di legno e tela. Ad un operaio, non si sa come, prese fuoco un bidone di acqua ragia. Le fiamme si propagarono agli stalli dell'ultimo settore di destra. Immediatamente gli operai e gli uscieri spensero l'incendio. Il fuoco fu quindi rapidamente domato e tutto si limita alla bruciatura di alcuni metri di tela e tappeti.

Beghe fra socialisti.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23:

Guido Maranganti, corrispondente da Milano dell'*Avanti!* e direttore dell'*Avanguardia Socialista*, organo dei rivoluzionari, dirige ai giornali una lettera indirizzata all'on. Varazzani, segretario della Direzione del partito socialista. In essa, riferendosi all'ordine del giorno di disprezzo votato dalla Sezione di Venezia per aver egli sconfessato, in un recente processo contro l'on. Brandolin, una lettera a firma Nenna, contenente degli insulti per la vecchia madre del Brandolin, lettera che fu pubblicata in sua assenza, e della quale si rivelò, solo a processo finito, autore l'avv. Elio Musatti, il Maranganti minaccia di dimettersi se la Direzione del partito socialista ratificasse la teoria che un giornalista socialista deve rendersi solidale con l'insultatore di una donna.

Complicazioni nel delitto di Milano?

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Sul delitto di via Savona apprendo ora una notizia assai grave. E' quasi certo che, ove il Freguglia sia l'autore dell'efferato assassinio, questo sarebbe stato commesso, più che per ragioni di furto, per altri motivi, finora celati per ora, ma che finirebbero al fatto l'impronta di un dramma truce e terrorizzante, di un delitto copiato da un altro di molto recente memoria, che terrorizzò un intero quartiere.

Le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria proseguono attivamente nell'opera loro; ma il cumulo è davvero arduo, data la quantità di diverse, alcune delle quali poggiate su fatti.

Oggi intanto furono interrogate due persone intime del Girardi.

Sino da stamane due persone sono attivamente sorvegliate dalla Polizia, ed a più riprese è circolata la voce del loro arresto, che però finora non è avvenuto.

Dalle ultime informazioni risulterebbe che l'arrestato in guardina avrebbe in parte rimosso il delitto.

Secondo la sua versione, per altro, l'atto materiale dell'assassinio non sarebbe stato commesso da lui, ma da altri.

Non è escluso che l'Autorità proceda ad altri arresti

Due amanti che s'annegano nel Lago di Garda.

Ci telefonano da Brescia, 15, ore 24:

Una bella ed elegante signorina ed un giovanotto pure ma modi distinti si trovavano da alcuni giorni a Desenzano, ed all'albergo ove alloggiavano si erano scritti per certi Tunesi di Brescia. Sull'imbrunire di ieri l'altro i due giovani, manifestando il desiderio di fare una passeggiata sul lago, noleggiarono una barchetta e presero il largo.

Dopo averli ammirati attenti fino a tarda ora, il padrone della barca, sempre impensierito, ritornava stamane alla riva del lago e scorgeva la sua navicella vuota e in balia delle onde a circa duecento metri dalla riva.

Non si trova ancora traccia di naufragio, poichè il lago fu tranquillo durante tutta la notte; si teme quindi che i due giovani si siano suicidati per contrasti amorosi.

La dimostrazione navale contro la Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 16:

La *Neue Freie Presse* apprende da buona fonte che le navi delle Potenze si riuniranno per la dimostrazione navale contro la Turchia nella baia di Besika, sulla costa occidentale dell'Asia Minore, di fronte a Tenedos. Il reggimentaglio inglese lord Carlo Beresford giungerà probabilmente il comando superiore della flotta internazionale. Per la riunione delle navi sarebbe fissata la data del 20 novembre. Oltre al *San Giorgio* ed alla *Szigetvar*, l'Austria manderà un avviso e una torpediniera.

***

Ci telefonano da Vienna, 15, ore 20:

Il vice-ammiraglio Rizzer assumerà il comando delle navi austro-ungariche che prenderanno parte alla dimostrazione navale sulla costa ottomana; isserà la bandiera ammiraglia sulla nave corazzata *San Giorgio*.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

I giornali hanno da Berlino, che il Governo tedesco si è associato a tutte le pratiche fatte dalle Potenze per indurre la Turchia ad accettare il controllo finanziario in Macedonia, ma non può mandare alcuna nave alla dimostrazione navale, perchè nessuna nave della marina tedesca si trova nel Mediterraneo.

L'offerta ufficiale della Corona norvegese al principe Carlo

Ci telegrafano da Cristiania, 15, ore 21:

Si assicura che la Delegazione incaricata di recarsi a Copenaghen a offrire al Principe di Danimarca la Corona di Norvegia, partirà venerdì, oppure sabato, per Copenaghen, a bordo dell'incrociatore *Hvindal*, ovvero della corazzata *Norge*.

L'ordine del giorno della *Starthing* di domani comprende la questione della lista civile del Re; quello della seduta di venerdì comprende il progetto del Governo relativo all'elezione del Re.

Il Re di Grecia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

Il Re di Grecia, accompagnato dal Principe e dalla Principessa Nicola, dal principe Arturo di Connaught, è giunto a Londra a mezzogiorno, in treno speciale, da Windsor.

Cattiva prova del sottomarino tedesco

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 16:

Mentano da Kiel all'*Echo de Paris*: « Se da fonte certa che le prove del sottomarino tedesco a Kiel non riuscirono affatto. I motori non diedero risultato soddisfacente, le eliche sono da modificarsi. Il sottomarino manca completamente di velocità, si affonda male o si rialza meno peggio. Infine tutto è da rifarsi. L'ammiraglio Barrandon, direttore dei cantieri, era sul vero quando confessava ultimamente che i francesi erano ancora in avanzo sopra i tedeschi a questo riguardo. »

Déroulède organizza il suo partito.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Déroulède ha ripreso contatto coi dirigenti della Lega dei patrioti in una assemblea privata, che votò un ordine del giorno impegnandosi a seguire fedelmente il loro capo.

La morte dell'inventore Whitehead

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8:

E' morto Whitehead, inventore della torpedine che porta il suo nome. Era suocero del principe Herbert Bismarck.

In naufragio di uno *steamer* inglese.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

I *Débats* hanno da Nantes:

« Durante una tempesta lo *steamer* inglese *Italiano* è naufragato il 13 sera al largo di Belle-Isle. Sei marinai ostemati, che giungevano alla costa ieri mattina, raccontarono che il capitano ed il secondo, che rifiutarono di lasciare il bordo, devono essere periti. Dichiararono marinai dell'equipaggio, imbarcati sopra un'altra scialuppa, scomparvero pure essi. »

L'offerta d'una truffatrice milanese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 18:

In virtù di un mandato d'arresto dell'Autorità giudiziaria di Milano, gli ispettori della *Sureté* parigina hanno arrestato stamane, in via Montmartre, una donna chiamata Elvira Bernardi, di 30 anni, di Milano, accusata di abuso di fiducia a pregiudizio di un benestante di Milano, presso il quale si era introdotta, ed al quale aveva rubato una somma considerevole.

Il misterioso individuo di San Casciano è il truffatore Vendramini.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 22,20:

In seguito alle curiose versioni tendenti a far credere all'identità del famoso Bandini, di San Casciano, un collega andò oggi in quel paese. Le ultime risultanze del processo stabiliscono in modo assoluto trattarsi del truffatore Vendramini. Cadono quindi gli accostati paragoni col caso Gouin. Sono ormai pochi coloro che persistono nell'errore, quelli, cioè, che non vogliono riconoscere la propria dabbenaggine.

La prova palese è poi che lo scomparso Bandini era colto e scriveva bene, mentre costui scrive a stento come neanche scrive un ragazzo della prima elementare. La famiglia Bandini ritiene che il vero Enrico sia rimasto assassinato in Russia, venticinque anni fa. Si sospetta anche nel Vendramini, dato che apparo evidente che lo ha conosciuto. I magistrati indagano.

Un lanificio biellese incendiato.

Mezzo milione di danni.

Ci telefonano da Biella, 15, ore 10:

Iersera uno spaventevole incendio si sviluppò a Sordevolo nel lanificio Costanzo Sormano. La violenza delle fiamme si rese assolutamente indomabile e, nonostante gli sforzi tentati, lo stabilimento bruciò interamente. Nel lanificio lavoravano 300 operai: sinora di essi è scomparsa una ragazza di 25 anni, che si teme possa essere rimasta vittima del fuoco.

Si calcola che il danno prodotto dal terribile fuoco raggiunga il mezzo milione. Il fabbricato, però, non apparteneva all'industriale, ma al signor Federico Pettiva, da cui il Sormano lo affittava.

Il suicidio di un tenente a Perugia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 25:

Telegrafano da Perugia: La nostra città è sotto l'impressione di un altissimo fatto: il suicidio del signor Giuseppe Notari, tenente contabile del 51.o fanteria, qui di stanza. Il tenente Notari, quarantenne, si chiuse stamane nella sua stanza e poco dopo fu udito il rumore sinistro di una rivoltellata.

Gli accorsi hanno trovato il povero ufficiale già morto, che stringeva ancora in pugno una rivoltella d'ordinanza. I Notari si era ucciso un colpo alla tempia ed il proiettile, dopo aver passato il capo da parte a parte, era andato a conficcarsi nella parete.

Gli amici del Notari avevano notato che da qualche giorno egli era cupo e pensieroso.

L'opinione generale che il disgraziato ufficiale siasi ucciso in triste parte in conseguenza a grosse perdite al giuoco. Ieri sera il tenente Notari, che aveva frequentato un Circolo della città, perdette al giuoco ottocento lire.

Appena giunta la dolorosa notizia, accorsero sul luogo il colonnello e molti ufficiali del 51.o fanteria, il prefetto e le Autorità di P. S. per una prima indagine sulle cause del suicidio. Ma il parere ufficiale non fu lavorato nessun arrolo ed la portato con se nella tomba il segreto della sua morte volontaria ed immatura. Si è proceduto subito ad una verifica di cassa del reggimento, e vi è trovato tutto in perfetta regola.

Un nuovo giornale a Biella.

Ci scrivono da Biella, 15:

Sabato, 18 corrente, in Biella inizierà le sue pubblicazioni l'*Eco*, giornale letterario. Sarà diretto dal pubblicista Aristide Massarero.

REATI E PENE

Il processo contro don Longo

La vertenza chiusa.

In sede d'appello si discusse ieri il processo intentato dal cav. Berardi, direttore del dazio, contro il teologo don Longo per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa. Fu chiusa discussione, nonostante che il presidente della Corte esortasse le Parti a venire ad un rappattumamento.

Cav. Berardi. — Io sono stato sempre disposto fin dal primo processo a venire ad un accomodamento, purchè don Longo facia debito dichiarazioni.

L'avv. *Cavaglià* (di Parte civile) dice che gli pare impossibile che si possa venire a trattative concilianti, dappoichè fallirono quelle intentate sull'avv. Bollati.

Don Longo (che fece indispettire la Corte perchè giunse in ritardo) si alza e dice:

— Io non ho mai dato alcun mandato a quel tale avvocato Bollati.

C. F. Ruggieri (di Parte civile). — Ma se ora sua difensore!

Per sollecitazione dell'avv. *Chiappero*, la Corte concede una mezz'ora per le trattative, le quali non vendono però ad essere intavolate, poichè don Longo rispondo sdegnosamente che preferisce andare dentro piuttosto che riconoscere la infondatezza delle accuse da lui lanciate sull'*Unione Professionale*.

Intanto il grosso Collegio di difesa prende posto nei banchi: è composto degli avvocati Pubblighe, on. Chiappero, Motta, Gerardi. Alla Parte civile furono chiamati gli avvocati Cavaglià, C. F. Ruggieri ed il proc. Carlo Giordano. Il pubblico non è fitto. Sulla curiosità ha vinto l'appetito. E la causa si svolge proprio nelle ore meridiane. A furia di insistenze don Longo si arrende a discutere una dichiarazione d'onorabilità dell'avv. Berardi, ma è incredibile sul punto delle spese e risponde invariabilmente: « Non posso, non posso; ciascuno paghi le sue spese. »

Però, a poco a poco le parti s'avvicinano su un miglior terreno di conciliazione e finalmente dopo un lungo trattare si addivenne ad un amichevole componimento. Cosicchè dapprima don Longo fa la seguente dichiarazione anche a nome del gerente del suo giornale:

« In seguito alla autorevole proposta dell'Eccellma Corte d'Appello di Torino ed all'opera di intervento amichevole di amici e patroni delle parti, i sottoscritti teologo Giuseppe Longo e Luigi Manfredi, rispettivamente direttore il primo e gerente il secondo del giornale *L'Unione Professionale*, nell'intento di comporre amichevolmente la vertenza che essi hanno coll'avv. cav. Pietro Berardi, direttore del dazio in Torino, vertenza che ebbe origine da un articolo firmato « *Limatore* » pubblicato il 16 novembre 1904 al N. 42 di detto giornale ed intorno al quale ebbe già a pronunciarsi il Tribunale di Torino in data 15 gennaio 1905, *dichiarano*:

Che nel succennato articolo non si ebbe mai in animo di intaccare l'onorabilità dell'avv. Berardi che stimano integra ed assoluta, e riconoscono di trovare alla sentenza del Tribunale infondati i rarii addebiti al medesimo avv. Berardi attribuiti. »

Ottenuta questa dichiarazione, il cav. Berardi, che assisteva all'udienza, ed il dottor teologo don Longo si recarono dal giudice istruttore, dove il primo fece remissione di querela. Si stese poi un compromesso per riguardo alle spese. Le giudiziarie furono poste a carico di don Longo; in quanto alle altre spese e ai danni si nominò un Collegio arbitrale di tre membri per stabilire in quale misura dovranno essere rimborsate dal querelato al querelante. Dei tre arbitri uno sarà nominato dall'avv. Berardi, il quale pare sceglierà l'avvocato cav. Coria, membro della Giunta amministrativa; l'altro sarà nominato dal teologo Longo, che secondi ai nomi del comm. Torti o dell'avv. Calligaris; il terzo verrà nominato dal presidente. Il lodo dovrà essere pronunciato entro sessanta giorni.

Compiuto così questo incombenze, il presidente, conte Mossa-Salurzo, su conformi richiamando del Pubblico Ministero cav. Forni, dichiarò decaduta l'azione penale in confronto a don Longo, il quale uscì subito l'aula, accompagnato da parecchi sacerdoti. *Cisi.*

La condanna di un bruto.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

La Corte d'Assise di Roma ha condannato a 17 anni e 8 mesi di reclusione lo stagnaro Augusto Pelosi, accusato di avere resa madre la propria figlia di 15 anni.

L'assoluzione di un'infanticida.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Stamane, con un processo per infanticidio, che naturalmente si svolse a porte chiuse, si è riaperta la nostra Corte d'Assise per una nuova sessione.

Imputata d'infanticidio era la contadina Fausto Maria, moglie Donalongio, d'anni 32, nata a Borgovercelli. La Fausto era accusata d'aver uccisa una creatura da essa data alla luce per nascondere al marito il suo stato anormale.

Oggi i giurati odierno un verdetto col quale ritennero l'imputata irresponsabile del delitto addebitatole. La Fausto fu quindi dichiarata uscita e posta subito in libertà.

Presidente: Carron-Cova; P. M.: Rovere; giudici: Cottese e Malapgina; Difesa: avvocati Bosino e Barzochi; cancelliere: Costa.

L'applicazione della forza elettrica alla tramvia Novi-Ovada.

Ci scrivono da Ovada, 14:

Con la direzione Ovada-Alessandria, che si sta ora costruendo e che si calcola terminata col principio del 1907, verrà notevolmente diminuito il movimento viaggiatori e merci da e per Alessandria, che ora si compie con la tramvia Novi-Ovada. A tale diminuzione contribuirà non solamente la maggior celerità di trasporto, ma più ancora la differenza di tariffe in confronto di quelle ora praticate dalla tramvia, troppo elevate.

I Comuni della Valle dell'Orba, i quali insieme riuniti hanno una popolazione di circa 18,000 abitanti, potranno alimentare la linea tramviaria quando siano ridotte le spese, ma sarà una vita stentata, senza risorse e senza avvenire; gli accenni che già poco al presente hanno da considerare, sentiranno danni maggiori.

E' precisamente in vista di tali eventi che sorse una viva agitazione in favore della trasformazione della linea tramviaria, con applicazione della forza elettrica. L'idea venne brevemente accolta da varii industriali e capitalisti di Novi e di Ovada, e in non lontano giorno portera buoni risultati.

Con tale provvedimento si avranno molti benefici e minori spese, che gioveranno all'incremento e alla prosperità della linea, assicurato maggior celerità di trasporto, partenze ed arrivi ad ogni ora, fermate a richiesta e riduzioni di tariffe.

La Società imprenditrice della forza elettrica che illumina la nostra città sta costruendo un'altra officina per rafforzare la forza che sarebbe all'uopo sufficiente, ed occorre, prima che della Società abbia a disporre e ad impegnarsi con altri, che l'Amministrazione della linea tramviaria venga a qualche determinazione concreta.

Un fiuto meraviglioso che vale un chierico.

Ci scrivono da Ivrea, 15:

Il giovane chierico Achille Beltrami lunedì sera si era recato dal dentista Cignetti Francesco, e di ritorno, verso le ore 16, prese la via della cattedrale per recarsi in seminario, percorrendo la strada che fa capo alla piazza del Duomo.

Giunto a la scalinata, vide apparirsi un uomo avvolto in un mantello col berretto da fuochino, che gli chiese l'elemosina. Il giovane gliela fece, ma il mendicante non fu soddisfatto e protese altra mano. Alle osservazioni del Beltrami, il sedicente mendicante si lanciò contro il giovane, sferrandogli con una mano alla gola, fortemente premendo contro il muro e con un ginocchio poggiato a lo stomaco lo tenne fermo, richiedendolo del portafogli.

Il Beltrami, in preda al massimo orgasmo, soddisfece alla domanda del suo aggressore, che, si vuole ebbe il portafogli in suo possesso, con la mano di cui poteva disporre lo aprì e coi denti prese solo una carta da lire cinque, restituendo il portafogli alla sua vittima.

Dopo ciò l'aggressore ridò un colpo di mitello al Beltrami, Fortunatamente il portafogli impedì che l'arma potesse produrre il suo micidiale effetto.

In preda allo spavento, il giovane si portò in seminario, ed oggi trovasi a letto in preda a continui vaneggiamenti.

L'Autorità di P. S. si mise tosto con zelo in cerca dell'aggressore, ma finora non si potè arrestare.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1135.

Il Sindaco depone il mandato.

L'ultima seduta della Giunta.

Ieri mattina la Giunta si adunò alle 10.

La Giunta trattò di affari di ordinaria amministrazione ed ebbe comunicazione dal sindaco, senatore Frola, che il Governo ha deciso l'istituzione in Torino della Scuola Superiore di commercio con un concorso annuo iniziale di L. 5000.

Si diede lettura del verbale dell'adunanza consigliare di lunedì 13 corrente novembre, che venne dalla Giunta approvato.

Al riguardo il sindaco, senatore Frola, comunicò alla Giunta le adesioni dei consiglieri Di Rorà a Mosca alla lettera di dimissioni dei 45 consiglieri della Maggioranza.

Il sindaco, senatore Frola, soggiunse che, nel deporre il suo mandato, sentiva il grato obbligo di porgere vivi ringraziamenti agli assessori per la valente cooperazione prestatagli e per l'opera compiuta a beneficio della nostra città.

A nome degli assessori rispose l'on. Villa esprimendo al sindaco, senatore Frola, sensi di gratitudine per le sue cortesi parole e per l'alto onore che ebbero di essere suoi cooperatori in seno alla Giunta.

Un 47° consigliere dimissionario.

Nel pomeriggio di ieri è pervenuta al sindaco, senatore Frola, una lettera del consigliere commendatore Benedetto Foa, con cui, premettendo che solo da ieri ha fatto ritorno in Torino, dichiara di associarsi alla deliberazione dei consiglieri della Maggioranza e di rassegnare quindi le sue dimissioni.

I nuovi depositi delle spazzature.

Il Municipio, per evitare il deposito anche momentaneo delle spazzature stradali nei varii magazzini, ha pensato di istituire anche a Torino, come già si fa a Berlino, depositi in sottosuolo. Il primo di questi depositi è stato ieri inaugurato nel prossi della stazione di Porta Nuova, alla presenza del cav. Ussello, del dott. Abba, del cav. Bruno, capo dell'Ufficio di polizia, dell'ing. Chiesti e del signor Marini, capo del servizio di nettezza del suolo pubblico.

Il nuovo deposito in sottosuolo per i rifiuti stradali è composto di un elevatore idraulico, provvisto di un carrello a due ruote in lamiera di ferro della capacità di due metri cubi circa. Il sollevamento e l'abbassamento del medesimo viene fatto per mezzo di un tubo d'acqua alla pressione di quattro atmosfere circa. Di giorno i rifiuti stradali vengono versati nel carrello e durante la notte trasportati fuori della città. Ottimo è il funzionamento di questo nuovo sistema di depositi. Quaranta sono i depositi necessari per il servizio di spazzamento di Torino.

Convocazione del Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per le ore 12 di mercoledì, 22 corrente.

Federazione lavoranti panattieri.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria per oggi, alle ore 16,30 precise, nei locali della Camera del lavoro, per trattare il seguente ordine del giorno:

Notificazione dell'esito delle elezioni per la Commissione direttiva; Discussione sulla introduzione del turno obbligatorio di lavoro; Comunicazioni.

Ai commercianti di Borgo San Salvario.

L'Unione Esercenti, Industriali e Commercianti di Borgo San Salvario invita i propri soci che ebbero aumenti di reddito-imposte di inviare i loro reclami alla sede, 14, via Orto Botanico, e la stessa s'invaricherà del relativo inoltro all'agente delle tasse.

Una riunione di parrucchieri.

I proprietari di negozio da parrucchiere sono convocati ad una riunione che avrà luogo alle ore 21 di domani, nel salone della Borsa — via Ospedale, 23 — per discutere sul riposo festivo.

Premiazione alla Scuola professionale dei tappezzieri in stoffe.

Domenica, alle ore 15, nei locali della Scuola professionale dei tappezzieri in stoffe avrà luogo la premiazione degli allievi che si sono distinti nell'anno scolastico 1904-1905. La festa sarà rallegrata dagli « orfeonisti ».

Per il trasporto di merci nella Cirenaica.

Nell'intendimento di favorire nel miglior modo possibile l'importazione nella Cirenaica delle merci e delle derrate italiane, il Ministero delle poste ha fatto le opportune pratiche per ottenere, pel trasporto di esse sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana, quelle facilitazioni nella misura del noli che valgano a far sostenere vittoriosamente ai prodotti italiani l'estera concorrenza.

La Navigazione Generale Italiana, avendo di buon grado aderito a tale richiesta, il suddetto Ministero avverte le Case esportatrici che potranno avere speciali agevolazioni per l'introduzione dei prodotti italiani nella Cirenaica tutte le volte che ne sia fatta speciale richiesta.

Un incendio nel Distretto.

Verso le ore 3 dell'altra notte, mentre il e sottufficiale dell'ordine Gilodi Federico passava in corso Valdocco vide uscire delle fiamme da una finestra sita al secondo piano dell'edificio in cui ha sede il Distretto militare. Il Gilodi corse subito per dare l'allarme e incontrato a poca distanza una pattuglia di carabinieri, li avvertì intanto di quanto avveniva.

I militi si affrettarono a loro volta a segnalare il pericolo all'ufficiale di picchetto del Distretto e poscia, in unione al Gilodi, provvidero per la chiamata dei pompieri al Municipio e alla Sezione Valdocco.

Un quarto d'ora dopo la segnalazione erano sul posto una squadra di vigili della Sezione e tre squadre della caserma di Santa Barbara, al comando del capitano Giusta.

Durante la breve attesa dello guardie a fuoco, l'incendio era già stato affrontato dai soldati del Distretto e da un reparto dei soldati di artiglieria da fortezza, che ha sede nella caserma sita sull'altro fronte della strada.

Il fuoco si era sviluppato in una grande camerata destinata a magazzino dei pugliesi; ed è facile immaginare con quanta rapidità le fiamme divorarono il facile combustibile. Ci volle un'ora e mezzo di continuo getto d'acqua per domarle. Il danno non è gravissimo, dato il costo della paglia distrutta. Risentirono inoltre danneggiati una parte del soffitto ed i telai della finestra delle camerate.

I pompieri — la cui opera alacre fu lodata dagli ufficiali e dal comandante il Distretto colonnello Viglioli — rimasero sul posto fino alle 6 di ieri mattina.

Le cause dell'incendio non sono conosciute. Vi è chi opina che si debba ad un fortuito contatto dei fili elettrici per l'illuminazione; ma non sarà possibile accertare la verità.

I nemici della proprietà

Gli affiggiati alla società anonima per furti con scasso e simili aprirono la vetrina d'un negozio in piazza Vittorio Emanuele I, N. 9, e rubarono, di mancanza di meglio, poche cartoline illustrate. In seguito, nella speranza di miglior bottino, tentarono di rasentare la vetrina dell'orologiaio Innocenzo Ceretto, nella stessa località, ma furono disturbati e se la d'odore a gambe.

— Il pasticciere Ettore Battioli, che ha bottega in via San Massimo, quasi all'angolo di via Mazzini, fu derubato di una scatola di latta contenente 70 lire ch'egli aveva deposto nel cassetto del suo banco. Il derubato esternò qualche sospetto a carico d'una donna.

— L'altra notte, in ora imprecisata, un individuo s'introdusse per la finestra nell'abitazione di Ambrogio Binello, meccanico, sulla strada di Carcoento, 3, e rubò una bicicletta. Al Pilonetto fu arrestato quale sospetto autore del furto un tal Giovanni D., d'anni 33, latoniere.

Due ladri sorpresi in flagrante.

Un arresto.

Martedì, nel pomeriggio, certa Maria Bertola, d'anni 43, da quale si era assentata di casa per recarsi al lavoro, ritornando alla sua abitazione all'ultimo piano di via Assarotti, 4, udì sul pianerottolo, in atteggiamento sospetto, due individui. Rivolse lo sguardo alla porta e vide che questa era stata scassinata. Allora compreso che quei due sconosciuti avevano compiuto, o almeno tentato di compiere, un furto in casa sua, e si diede, con quanta voce aveva, a gridare: *Ai ladri!*

I due bricconi — poichè tali erano effettivamente — infilarono le scale e si diedero ad una fuga pazza. Molta gente, compresa di che si trattava, li inseguì, ed il commendatore signor Ettore Donn, abitante in corso Re Umberto, riuscì ad afferrare e trattenne uno dei fuggenti.

Sopraggiunte due guardie municipali in buona punta, si presero in consegna il ladro, trafelato e ansante per la lunga corsa, e lo accompagnarono alla più vicina sezione di pubblica sicurezza. Là il briccone fu identificato per il rigilato speciale Giuseppe Darico. Nei calzoni gli fu trovato un lungo e robusto scalpello di cui s'era servito per scassinare la porta d'abitazione della Bertola.

Costei, da una rapida visita fatta in casa, constatò che le erano stati rubati un anellino d'oro, una catenella d'argento donate a tre lire in moneta spicciola.

Nella camera della Bertola fu sequestrato un altro scalpello, appartenente al secondo ladro, il quale è riuscito per ora a sottrarsi alle ricerche degli agenti di polizia.

Per complicità in omicidio.

Il nostro corrispondente da Ciriè ci aveva segnalato l'omicidio avvenuto a Feletto Canavese in persona del cantoniere Umberto Frassino la notte di domenica.

Ora gli agenti della nostra Questura hanno rintracciato e tratto in arresto in via Stampatori uno degli autori dell'assassinio, certo Battista Antonelli fu Sebastiano, d'anni 29. L'altro colpevole, tal Andrea Aprato, era già stato arrestato dai carabinieri.

Dopo la sanguinosa rissa di corso Brescia.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto i muratori Ernesto Carrara, di 20 anni, abitante in via Lombardoro, N. 10, e Pietro Rufino, d'anni 18, abitante in via Sesia, N. 12, i quali parteciparono nella notte di domenica alla sanguinosa rissa di corso Brescia, in cui furono feriti di coltello i fratelli Severino e Pietro Percolino, e certo Giacomo Benotto. Furono inviati alle carceri a tener compagnia a tre altri compagni, i fratelli Grandi.

Lo tristezze della vita.

Una guardia municipale fece medicare all'Ospedale di San Giovanni il venditore ambulante Felice Maglione, d'anni 58, di ferita lacero-contusa al naso, riportata cadendo in piazza Palazzo di Città, in seguito ad accesso epilettico, cui va soggetto. Venne giudicato guaribile in dodici giorni, indi l'accompagnò alla locanda *Coppel verde*, ov'è alloggiato.

Al San Giovanni.

Il ragazzo Testa Giovanni, d'anni 12, mentre era intento a trasportare delle legna nello stabilimento in cui lavora, venne casualmente ferito al sopracciglio sinistro da un suo coetaneo, Al San Giovanni, ove fu medicato, venne giudicato guaribile in otto giorni.

A proposito della morte di un giovane dottore.

Ci si prega di rilevare che la disgraziata morte del giovane dott. Mario Fasola non è dovuta ad improvviso comparsa di infezione intestina, ma a colasso cardiaco, dovuto probabilmente a fatti tossinemici.

Se non è vero tanto meglio.

Abbiamo narrato che certa Vallino si è recata al San Giovanni a farsi medicare una contusione che disse prodotta da un calcio datole dal garzone macellaio Ognero Giuseppe. Ora, questi nega di aver percossa la donna; dice di averla soltanto urtata fuori della bottega perchè gridava forte. E allora, da chi l'ha avuta la contusione?...

I desiderii del pubblico.

Riceviamo:

« *Spettabile Signor Direttore,*

« Le sarei grato se volesse dare ospitalità nel suo pregiato giornale a queste poche righe. Siamo infelicissima posizione del fabbricato, il personale della scala mercì piccola velocità di Porta Nuova, incombo degli uffici, è costretto ad attraversare i binari. Ora, ogni sera, alle 19, ora d'uscita, il passaggio è ostruito da una o due file di carri, cosicchè il detto personale è costretto a fare un lunghissimo giro attraverso i binari, nella più completa oscurità, e, oltre ad infangarsi terribilmente, corre il rischio di rompersi il collo, come non è molto a qualcuno è accaduto. Epure i signori dirigenti non se ne danno per inteso, e alle proteste rispondono anche in malo modo, e tutto ciò è la stessa cosa. E dire che basterebbe un po' di buona volontà per evitare il pericoloso inconveniente.

« Il personale tutto della scala spera che si vorranno prendere da chi di dovere provvedimenti prima che accada qualche seria disgrazia. »

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Torinese Pro Partito. — Assemblea generale dei soci domenica, 19 corr., ore 15, nella Casa di ricovero Principessa Jolanda (corso Massimo d'Azeglio, 25), per importante ordine del giorno. Occorrendo una seconda convocazione, essa è stabilita per lo stesso giorno, alle ore 15,30.

A. C. Fortitudo. — Assemblea ordinaria annuale il 18 corr., ore 21, nei locali della Società ciclistica *La Forza* (via Sant'Agostino, 12), per importante ordine del giorno.

Società Fratellanza Impiegati. — Si comunica ai soci che, con regio decreto del 31 agosto 1905, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente, è stata riconosciuta come Corpo morale la detta Società e ne è stato approvato lo statuto organico.

Nuova Associazione Generale di M. S. tra operai d'ambo i sessi. — Assemblea mensile ordinaria oggi, 16 corr., ore 20,30, per la lettura del resoconto del mese scorso ed importante ordine del giorno.

In onore di due sco-cavalieri. — Si è costituito un Comitato promotore per un banchetto d'onore, che avrà luogo la sera del 18 corrente, alle ore 19, al *Ristorante della Pace*, via Rosini, 1, per festeggiare le recenti nomine con *motu proprio* del Re a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia dell'avv. Veronzo Sabbioni ed a cavaliere ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro del comm. cappellano Luigi Rasetti. Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire quattro, si chiudono domani sera, e si ricevono presso i signori F.lli Labriola, via Roma, 11; Achille Berra, via Roma, 11; Maurizio Ciaccia, orefice, via Pietro di Città, 14, e presso il segretario del Comitato tutte le sere, dalle ore 20 alle 23, nei locali dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali. — Domani, 17 corr., indirà straordinaria per le feste cinquantenarie, le quali avranno luogo domenica, 19 corrente, col seguente programma: Ore 9 a 10,30, ricevimento delle Società cons

Arti e Scienze

MANICHINO.

Commedia in due atti di Maurizio De Waleffe.

(Teatro Alfieri — 15 novembre 1905).

La commedia è birichina e sentimentale nel tempo stesso; non è profonda, ma non manca di verità, non ha consistenza di materia, ma non è priva di interesse; talora fa sentire il peso della sua condotta e del suo artificio combinato di arditezze naturalistiche e di romanticherie di sentimento, ma talora, pure, ha in sè qualche grazia attraente. In fondo, poi, non è un lavoro di teatro che possa avere preteso d'arte, e richiederà quindi severità di giudizio. E' una di quelle tante superficiali che la Parigi leggera e comica, libera e spregiudicata getta sulle sue scene minori, dove basta la riproduzione di un ambiente, ardita nella sua fedeltà e fedele nella sua precisione fotografica, fatta con un po' di spirito e con un po' d'ironia leggera per divertire e interessare un pubblico facile e non esigente.

Il primo atto è il quadro del laboratorio di un gran sarto parigino: la scena è occupata da alcuni giovani eleganti che esercitano il mestiere di « manichini ». Vi si parla di un po' di tutto, e con molta libertà. Questo « modello » discorrono dei loro amori, dei loro amanti, del loro sistema di vita con impareggiabile disinvoltura e naturalezza. La riproduzione di costumi, non è, come già dissi, profonda, ma ha un tono di verità e di precisione che forse non può essere interamente sentito dai profani di questi caratteristici laboratori. Il pubblico, invece, ieri sera non ha fatto troppo buon viso a questo primo atto. Esso non ha certamente qualità subite di scattosa e di sviluppo, è piuttosto appunto di motti e di tratti liberi che riesce nel suo intimo di materia, ma con tutto ciò fa ascoltare con qualche interesse, e non deve parere esagerato come abbozzo frettoloso e superficiale di costumi moderni.

La commedia non ha una vera trama ricostituibile. In mezzo alla pittura del suo ambiente speciale il De Waleffe ha collocato la figura di un « manichino » scordevole e imperito ancora di tutte le malizie, le astuzie e le corrotte abitudini del mestiere. Essa non vuole seguire le compagne nella loro facile varietà di amori interessati, così amerà non per calcolo, non per capriccio, non per abitudine, ma per sentimento. E accade appunto — riassumo in un tratto la materia del secondo atto — che la giovane modella diventa l'amante di un giovane duca, ricco a milioni, tisico, scettico e indifferente nella sua calma ironia di uomo ormai condannato ad una non lontana fine, e costretto a trascorrere la sua vita accanto ad una donna che aspetta con impazienza l'ora della sua morte.

La commedia non è naturalmente tutta qui: la trama di cosa si adorna a quando a quando di qualche scenetta secondaria, di qualche macchietta, come, ad esempio, la figura del padrone del laboratorio, la caricatura di un attore della « Comédie » tratteggiata su una linea di furfanteria..... Ma tutto ciò è troppo leggiero per essere considerato come una osservazione di costumi, troppo semplice e povero per darci una qualche duratura impressione.

Mentre il primo atto si profila con l'apparenza di una *pochade*, il secondo atto volge al sentimentale: ed allora la scena diventa fiacca, pesantuccia; per quanto sia una sentimentalità federata di naturalismo, essa termina l'azione, già di per sè tenue ed insignificante, con una conclusione che non ha alcuna preparazione di naturalezza, nè di psicologia anche la più elementare.

Il secondo atto ebbe esito migliore del primo; ma non ne valse certamente di più. Entrambi, fatta eccezione della leggiadria e della grazia di spirito della quale in qualche tratto sono adorni, sono povera cosa e come contenuto di commedia e come forma. Non è l'arte dell'autore drammatico quella che vi domina, ma il capriccio di un non sgradevole fotografo.

Irma Gramatica ha fatto nei due atti del signor De Waleffe il « manichino », naturalmente il manichino tendente tra lo ordinario e la libertà del linguaggio, alla sentimentalità. E fu efficace, per quanto comportò l'esiguità e la povertà psicologica della figura che rappresentava. Ruggero Ruggeri recitò con finezza e sottile intonazione di comicità la parte del giovane duca tisico; spigliati e briosi i « manichini » furono la signora Cassini e la signorina Luciana Rossi; nella parte del padrone del laboratorio va ricordato il Cassini, e il Giovannini nella caricatura dell'attore.

dl.

La *Forza del Destino.* al teatro Vittorio Emanuele.

La sgraziata di ieri sera non impedì che un bellissimo pubblico affollasse il teatro per la prima rappresentazione della *Forza del destino*, che, annunziata da parecchi giorni, potè soltanto ieri sera essere condotta felicemente in porto a cagione della noto vicende, applaudendo meritò il buon volere degli artisti, che si costituirono, come abbiamo raccontato, in Società cooperativa, valo a dire impresari di se stessi.

L'opera, che forse è la più popolare fra quelle di Verdi, datasi al Regio dopo poco tempo dacchè il grande maestro l'avera rappresentata alla Scala (1869) con l'aggiunta di nuovi pezzi, attendevasi un successo clamoroso, superiore persino a quello conseguito dal *Don Carlos*, e riprodotta di poi parecchie volte sulle nostre scene minori, non era più stata rappresentata da qualche anno. Sarà tutto vero quanto la critica addossò al libretto, stato dettato una varietà caleidoscopica: saranno nonsensi Preziosilla, Melitone che infila una quantità di scipitaggini, tutta quella gente che passeggia cinque minuti prima sul campo dove in cui due minuti si inizia, si svolge ed ha termine una grande battaglia: saranno grottesche tutte quelle morti che avvengono una dopo l'altra per *sola forza del destino*; ma tutte queste situazioni sono state sfruttate da Verdi con tanta abilità e genialità che il pubblico, dimenticando l'inverosimile e l'impossibile del dramma, non sa se una mandarne lo spartito circa d'una immaginativa veramente prodigiosa, ed in cui la parte melodica convenzionalmente trattata non è che piccolissima parte di fronte a quella che riveste le forme più moderne e più efficaci del *Don Carlos*, di *Aida* e d'*Otello*.

E ne sono stata ricompensa gli applausi calorosi con i quali ieri sera il pubblico acclamò i pezzi più salienti dell'opera. Applausi che erano pure indirizzati agli esecutori, poichè l'opera fu concertata e rappresentata con il maggior buon volere da parte di tutti e con esito artistico soddisfacente.

La signora Ines Citti-Lippi *(Leonora)* non ha gran voce, ma pieghevole, pronta alle agilità, intonata: essa è pur buona attrice e pratica della scena. La signora Milesi *(Preziosilla)* risentì in qualche punto del panico e delle incertezze d'una prima rappresentazione; rinfrancata, farà serio di meglio.

Il tenore Cecchi *(Don Alvaro)*, che già sostenne lodevolmente la parte ma in *Giovanni*, nessun anche ieri sera al suo nuovo cimento con zelo e bravura; i suoi acuti squillanti gli procurarono sovrani applausi calorosi, ed il suo buon metodo di canto gli meritò l'onore di un *bis*.

Fu corretto cantante e comico attore il Fiore *(Fra Melitone)*; misurato il Sabellico, un *Padre guardiano* pieno di austera dignità.

Il baritono Cattadori *(Don Carlo)* aveva ieri sera voce un poco velata, ma disimpegnò anche lui in modo soddisfacente la sua parte non facile ed assai faticosa, specie nel terzo atto. E' giustizia non dimenticare il Giacoone, che fece assai bene la particina del rivenduglialo, cesandone una macchietta indovinata per colore e misura.

L'orchestra fu applaudita vivamente dopo la bella *Sinfonia*; i cori furono intonati; senza però rendere tutte le sfumature segnate in partitura. Anima dello spettacolo e valente direttore fu il cav. Giarsetti, che sentino per ultimo, ma non certo per le ioli che m'accorgo d'aver oggi prodigato in poco a tutti, ma non senza un vero compiacimento, poichè spera che esse giovino al successo quando la mancanza agli artisti, i quali della benevolenza del pubblico hanno questa volta più bisogno che mai.

D. M. O.

La donna mascherata

E' il titolo della nuova commedia brillante in tre atti di Daniel Rirlie e Leo Marches, che sarà rappresentata questa sera al teatro Carignano dalla Compagnia Calzoni-Zoncada.

R. Università di Torino.

Oggi, giovedì, alle ore 14, nell'aula IX, il professore Mario Ricca-Barberis terrà la prolusione al suo corso libero di diritto civile comparato, svolgendo il tema: *Il centenario del Codice Napoleonico ed il nuovo Codice civile germanico.*

Il prof. Huguet comincerà il suo corso ufficiale di geografia domani, 17 corrente, alle ore 14, nell'aula Codicesima. La prelezione avrà per tema: *Le scoperte transatlantiche anteriori al 1492.*

Università Popolare.

Questa sera, alle ore 21 il prof. Ilino Mantovani inizierà il corso delle sue lezioni sul tema: « Lettura e commento di alcune principalissime poesie di Giosuè Carducci ».

ULTIME NOTIZIE

Come si svolge lo sciopero generale.

La solidarietà degli operai petacchi.

Pietroburgo, 15, ore 23.

Alla ingiunzione del Comitato centrale dello sciopero, di cominciare lo sciopero dal pomeriggio di oggi, avevano obbedito, fino a stasera, gran parte degli operai ed impiegati delle ferrovie, quasi tutti gli operai nelle fabbriche, delle tipografie e di alcune officine elettriche. I giornali domani non si pubblicheranno. L'attuglie di truppa percorrono le vie. Si assicura che si dichiarerà a Pietroburgo lo stato d'assedio. La popolazione è preoccupata.

Operai, personale delle ferrovie Varsavia-Vienna e delle ferrovie della Vistola tennero una riunione, e deliberarono di non riprendere il lavoro fino a nuovo avviso e di mettersi d'accordo colla Direzione dello sciopero generale in Russia circa la condotta da tenersi da ora innanzi. Molti personaggi politici furono arrestati oggi a Varsavia.

Lo Tsar lascia Peterhoff per Tsarkoje-Selo.

Come cessarono i disordini di Vladivostok.

Pietroburgo, 15, ore 12.

L'Imperatore, avendo lasciato Peterhoff, si stabilì a Tsarkoje-selo.

La causa principale della rivolta di Vladivostok fu il ritardo nel congedo dei riservisti. Il comandante della piazza, generale Kazbee calmò i rivoltosi spiegando loro che il ritardo era causato unicamente dallo sciopero del personale della transiberiana.

In qual modo Hervé l'antimilitarista non farà l'avvocato.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

Era stato annunziato ieri che la domanda del noto agitatore antimilitarista Gustave Hervé per essere ammesso al tirocinio di avvocato era stata respinta dal Consiglio dell'Ordine. Ecco l'interessante testo della decisione del Consiglio suddetto:

« Il Consiglio, vista la domanda di ammissione al tirocinio firmata da Gustavo Hervé; dopo aver udito il relatore Dros nel suo rapporto;

« attesochè il sig. Hervé si è da parecchi anni consacrato alla pubblicazione di scritti in cui respinge l'idea della patria e cerca di dimostrare che non vi sarebbe svantaggio alcuno per l'immensa maggioranza dei francesi e che la Francia fosse vinta e smembrata dopo la sconfitta; che quando egli era professore al liceo di Sens fu tratto dinanzi al Consiglio accademico, il quale pronunziò contro di lui la pena del ritiro dall'impiego; che in seguito al suo appello il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica avera riferata questa circostanza;

« che egli aveva grossolanamente insultata la bandiera francese ed aveva invitato i soldati a rifiutare di tirare dinanzi alla sommossa o dinanzi al nemico », e confermò la decisione di cui si tratta; che egli ha inoltre recentemente pubblicato un libro intitolato: « La loro patria », il quale contiene lo sviluppo ancora accentuato e aggravato di questo eccitamento;

« che egli riconosce avere nello scorso mese di ottobre firmato un affisso destinato ad essere posto sulle mura delle caserme o distribuito ai militari chiamati sotto le armi, affisso con cui prevedeva il caso in cui i soldati sarebbero chiamati a reprimere disordini, e si diceva: « Tirerete sopra i villani gallonati, i quali osassero darvi simili ordini »;

« che lo stesso affisso, prevedendo il caso in cui scoppiasse una guerra, contenesse quest'altro passo: « Non marcerete; ogni guerra è criminale; all'ordine di mobilitazione rispenderete collo sciopero immediato, ovvero coll'insurrezione »;

« che, con queste provocazioni perseveranti ad atti che cadono sotto l'applicazione delle leggi penali, e che riprova la coscienza universale, l'Hervé ha violato a se medesimo l'accesso di una professione il cui primo dovere consiste nel rispondere all'osservanza delle leggi;

« per questi motivi il Consiglio ha deciso che la domanda di ammissione al tirocinio di Gustavo Hervé sia respinta. »

« *Firmati:* Il segretario del Consiglio: Labory; il presidente del Consiglio dell'Ordine: Chenu, ecc. »

Uno spiraglio di luce nell'assassinio dei Gilardi a Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Gli interrogatorii avvenuti oggi del Freguglia e dei famigliari dei Gilardi hanno stabilito che effettivamente, il giorno prima del delitto, l'arrestato contrabbandò della carne di maiale dai Svizzera, e che anzi parte di quella carne venne dal Freguglia regalata ai Gilardi e alla moglie.

Si è anche stabilito che parecchie volte il Freguglia era stato in possesso di forti somme di denaro, dategli dai Gilardi per fare dei pagamenti.

Notato però che queste circostanze favorevoli sono deposte da quelle due persone di cui vi ho telefonato oggi. Ora l'Autorità non ritiene che ciò possa costituire un *alibi*; anzi, se certe circostanze verranno accertate, appunto questa manovra sarebbe il bandolo che fornirebbe la spiegazione del movente del delitto, indicando anche i complici.

All'ora in cui telefono mi si assicura che una delle due persone di cui vi parlavo oggi sarebbe stata arrestata, ma trattenuta, a disposizione dell'Autorità inquirente. Mi è però impossibile, data l'ora tarda, controllare la notizia.

Certo si è che incomincia a farsi strada la convinzione che, se il Freguglia non fu l'autore dell'assassinio, fu però colui che fece nascondere l'assegno nel negozio di via Savona. Il Freguglia, noto pregiudicato, era cattivissimo dei peggiori arnesi del quartiere.

Dato il nuovo movente che si vorrebbe attribuire al delitto, e di cui vi ho telefonato oggi, nulla di più facile che il Freguglia ed i complici avessero assoldato un sicario per compiere il delitto. L'efficacia dell'opera malvagia. Fra il Freguglia ed il Gilardi vi erano stati diverse liti, ma avevano sempre fatto la pace per l'intervento, in favore del Freguglia, di persona della famiglia Gilardi.

Il Freguglia aiutava il Gilardi in certe operazioni del suo commercio, in cui era speciali fa anni, ma questa è una voce che accolgo con riserva e che vi trasmetto a solo debito di memoria, per questa operazione il Gilardi stesso avrebbe introdotto, dietro consiglio del Freguglia, il suo assassino in cantina; e che l'assassino sia rimasto lungo ore nella cantina si ha la certezza matematica.

Va notato anche un altro fatto grave. Poche ore prima del delitto il Freguglia ebbe un colloquio lunghissimo con una delle due persone di cui vi ha telefonato, colloquio che venne interrotto improvvisamente per l'arrivo di una delle figlie dell'assassinato.

Sembra escluso che il coltello sequestrato al Freguglia sia quello che ha prodotto le ferite, come pare anche assodato che il Gilardi dovette essere colpito nel cortile per la prima volta con il randello, trovato macchiato di sangue.

Una curiosa lettera d'amore del XIII secolo

scoperta in un pilastro di una chiesa.

Abbiamo da Parigi:

L'*Eclair* pubblica la notizia di una curiosa scoperta. L'architetto diocesiano Sauvageot, praticando alcuni restauri nella vecchia chiesa di San Pietro in Montmartre, trovò in fondo ad uno di quei buchi che si lasciano nelle pietre per erigere i ponti di fabbricazione, e precisamente nella undicesima pietra del primo pilastro della navata di destra, un rametto di biancospino, un pezzo di vetro rialzato (forse il frammento di uno specchio) ed infine una bottiglia di porcellana, coperta di caratteri gotici del secolo XIII, bella e intatta chiara, tale che si può senza tema d'errare datarla dal tempo di San Luigi.

Il Sauvageot trasmise il biglietto (di cui l'*Eclair* pubblica il *fac-simile*) all'erudito Enlart, che ne ha interpretato il testo assai difficile, in causa delle abbreviazioni, e che ne ha dato la seguente trascrizione in francese moderno. Ecco il testo:

« Jean de Gisors invia salute a madamigella Aelis de Lisle, come alla donna che egli ama di più al mondo, benchè non gli appartenga.

« E sappiate in verità che vi ama come si ama una sorella; così potete avere in lui la stessa confidenza che in uno dei vostri fratelli o in duo, per l'amore di sire Filippo e per il vostro. E sappiate, in verità, che non vorrebbe fare del danno o della maldicenza verso di voi più che non farebbe verso sua madre.

« E sappiate in verità che questa lettera fu scritta sul bastione e che colui che l'ha scritta non ricevette mai da voi alcun favore: ve lo giuro dinanzi a Dio.

« Dio vi salvi. »

Quale oscuro dramma d'amore si cela sotto questa lettera? L'Enlart inclina a credere che sia stata scritta da un cavaliere che si trovava sulla breccia e che, sul punto di esporre la propria vita, volle dare ad una donna, della quale si era sparlato in causa di lui, un attestato solenne ed autentico di innocenza. Se anche fu una finzione, fu l'atto di un gentiluomo che volle salvare la donna cara al suo cuore.

La lettera non fu scritta dal cavaliere stesso, ma probabilmente dettata a qualche scrivano normanno, secondo fanno credere alcune particolarità ortografiche.

L'Enlart ha scoperto un Jean de Gisors che visse realmente al tempo di S. Luigi. Ma chi era Aelis de Lisle? Una sposa di cui si era sospettata la virtù? una giovinetta? una suora dell'abbazia?

L'Enlart ricostruisce la scena come avvenuta nella festa di Pasqua. La donna che ricevette la missiva teneva forse fra le mani il ramo di biancospino ed assistera alle funzioni religiose. Ella ne staccò un rametto, lo aggiunse a quella leale testimonianza di un amore puro, e, in guisa di *ex-voto*, nascose, come in un nascondiglio inaccessibile, nella fessura del muro quel giuramento d'amore, d'innocenza sotto la salvaguardia divina.

E il pilastro fedele ha conservato per settecento anni il segreto di quella confessione.....

Borsa di Torino.

15 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 23.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 05.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 2,50), prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	3 denaro	99 60	— lettera	99 90
Svizzera	5	99 47 1/2	— »	99 77 1/2
Londra	4	25 10	— »	25 18
Germania	3 1/2	122 62 1/2	— »	122 92 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 103 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Merid.	742 — 744 —
B. d'Italia	1254 — 1257 —		718 — — —
	1260 — 1259 —	Ferr. Med.	469 50 — —
	1258 — — —	Ansaldo Armstrong	523 — — —
B. Comm.	955 50 956 —		523 — 531 —
	957 — 958 50	Fiat	1195 — 1195 —
	959 — — —	Fiat Ansaldi	2950 2.9 —
Cred. Ital.	424 50 — —	Italia	950 50 — —
Bancaria	934 — — —	Rapid	141 — 142 —
Banco Roma	124 50 125 —	Distilleria	221 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 15 novembre.

Le disposizioni del mercato nostro furono stamane ottime: domandato avidamente le Banche d'Italia da 1256 a 1260; le Comit da 955 a 959, con transazioni frequenti e numerose. In questi due titoli si concentrò specialmente l'attività. Verso chiusura, essendo Genova meno calda, la quota declinò alquanto. La spinta fu troppo rapida, ed è a consigliarsi la prudenza, perchè i mercati non saranno rafforzati se non quando il denaro sia ricondotto facile per la liquidazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 novembre — Ore 15.30.

I mercati italiani, pur sembrando più rinforzati, si dimostrano alquanto esitanti, probabilmente in vista della liquidazione. Fermi sui Banchi soli, essendo poco domandate le azioni del Credito Italiano a 427 e le Bancarie a 340.

La Rendita trovava facile domanda a 103 45 per fine, ma, come d'uso, mancavano i venditori. I Ferroviari sempre contrattati e piuttosto deboli. La Fiat ha una speciale resistenza; troverà denaro sull'intero da primaria contropartita a 1120; dopo in chiusura discesa sin sotto a 1117. Anche le Fiat-Ansaldi, per ribasso, era ferma, con lettere a 250 e denari a 252 50.

Rendita Italiana 5 0/0 103 45.
Azioni Banca d'Italia 1257, 1260, 1258, 1255.
» Banca Commerciale 957, 958, 959 1/2, 958 1/2.
» Credito Italiano 631 1/2, 628 1/2, 627.
» Banco di Roma 124.
» Ranzana Italiana 338.
» Meridionali 741.
» Mediterranee 448, 447 1/2.
» Fiat 1120.
» Italia 308 1/2.
» Rapid 142.
» Mira 180.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Continua la ripresa generale, niuno sanno che sanno riassumendo la calma e la fiducia. La paura che aveva invaso il mercato è finalmente dissipata.

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 103 27.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 22 1/2.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 103 37 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 40.

Banca d'Italia 1257 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 629 — Banco gestioni 127 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 559 — Acciaierie Terni 2075 — Metallurgica 190 — Ferriere italiane 312 — Meridionali 740 — Mediterranee 450 — Navigazione Generale 573 — Acqua marcia 1627 — Gas di Roma 1295 — Carburo romano 1295 — Carburo piemontese 215 — Fiumi elettrici 111 1/2 — Società Italiana condotta d'acqua 427 — Società Romana omnibus 379 — Cemenii 127 — Zuccheri romani 109 — Zuccheri Valsacco 165 — Raffinerie 412 — Mediterranei 120 — Molini Pantanella 89 — Immobiliari 315 — Risanamento 43 50 — Solfati 85 — Vetrate 110 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 186 — Eridania 1442 — Elba 304 — Eritrea 22 — Albani 130 — Piombino 292 — Elettrochimica 242 — Antimonio 263 — Prodotti antimonio 228 — Meccaniche 150 — Kerka 475 — Azoto 590 — Ansaldo 530 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gudinelli 125 — Turrinelli 42 — Italiana forni 65 — Vulcanica 258.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:

Rendita del mattino — Ore 12.

La Rendita, senza variazioni di sorta, si mantenne sostenuta anche stamane a 103 10 per contanti e 103 47 per fine mese. Ottimi i valori, sebbene non rimbalzano ai prezzi massimi. La Borsa d'Italia fece 1260, 1255, 1258; le Italo-Americano 441, 437, 442; le Terni 2675, 2650; le Edison 858, 843 e 848; il rimanente si eressi del giorno precedente. Cambi deboli. Obbligazioni ordine.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Mercato stanco, e tutto, ad eccezione della Rendita, stazionario, guadagna terreno, Ie Terni da 2670 raggiungono 2690; le Edison fecero 850, 853, 845, 852; le Italo-Americano 441, 436, 442; le Distillerie, demandatissime, chiusero a 228; le Vizzola 1360 e 1405; le Banca d'Italia 1262, 1253, 1256; la Commerciale 955, 959; il Credito 621 e 626; la Bancaria Italiana 337 e 340; le Ferriere 215; Metalli 191; Mugnani 337; De Angeli 305. Cambi deboli, Obbligazioni sempre offerte.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 19:

Rendita 103 40 — Banco 1258 — Comit 958 50 — Credito 628 — Meridionali 739 — Mittel 447 — Rubattino 591 — Raffinerie 412 — Industrie 330 — Eridania 1435 — Marsini 333 — Terni 2684 — Armstrong 531 — Elba 491 — Savona 507 — Molini 202 — Semplorio 470 — Carburo 1296 — Kerka 480 — Impresa 194 — Italia 305 — Rapid 145 — Offic. Gen. 625.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 15 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 10	105 10	— —
» » 4 0/0	105 20	105 20	105 20	105 20
» » 3 1/2 0/0 p.c.	104 40	104 85	104 40	104 37
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1256 —	1255 —	— —	1256 —
Meridionali	740 —	740 —	740 —	739 —
Mediterranee	443 —	450 —	448 —	450 —
Banca Generale	— —	26 —	26 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1190 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	868 —	— —
Navig. Gen. Italiana	566 —	573 —	573 —	— —
Italia. Zuccheri	413 —	— —	414 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 —	— —
Società Veneta	— —	— —	150 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	324 25	— —
» Ferr. Bud.	— —	— —	324 —	— —
Cr. Fond. Rus. 4 0/0	— —	— —	499 50	— —
» » 5 0/0	— —	— —	499 50	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	518 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	506 50	— —
Acqua Marcia	— —	1627 —	— —	— —
Immobiliare	— —	319 50	— —	— —
Società Trazia e Gaz	— —	370 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	1297 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 —	— —	— —
Credito Italiano	623 —	627 —	630 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1292 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	335 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	500 —	— —	— —
Banca Commerc.	956 —	956 —	954 —	— —
Azioni Terni	2615 —	— —	2675 —	— —
» Edison	— —	— —	848 —	— —
Peloritana Elettr.	1430 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	42 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	525 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 80	99 80	99 82 5
Londra	25 08	25 10	25 10	25 10 5
Germania	122 85	122 92 5	122 831	122 85

Tendenza ferma.

BORSE ESTERE.

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	Chiusura — —
» » 3 0/0	99 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	inquotata
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 3/4
Obbligazioni Lombarde	337 25
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 50
Banca di Parigi	1350 —
Tunisino	401 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 15
Rendita Ungherese 4 0/0	96 65
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	91 80
Banca Ottomana	601 —
Argento fino	106 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4110 —
Lotti Turchi	139 25
Fermovie Meridionali	735 —
Rendita Russa nuova	78 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	60 25
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	27 77
Banco Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	84 92
Prestito russo 1901	— —
Tendenza pesante.	

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. Inglesi	89 3/16	Russo	92 1/2
Rendita Italiana	105 —	Uruguay	72 —
Argento fino	29 1/16	Versam. fatti alla Banca	153.0 0
Spagnuole	91 5/8	d'Inghilt. L. st.	153.0 0
Turco nuovo	90 3/4	Ritirate dalla Banca d'In	— —
Egiziane 1903	104 1/4	gliterra L. st.	— —
Giapponese	93 1/8		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

In seguito alle cattive notizie del mercato di Pietroburgo i fondi e i valori russi furono in dall'apertura fatti segno oggi a numerose offerte. Un ribasso rilevato non tardò a pronunciarsi in essi: un franco e 50 nel Consolidato, 85 centesimi nel 4 0/0 1901, 70 centesimi nel 3 0/0 1896. La *Sossuncire* ribassò di 30 franchi; le *Briansk* di 20 franchi circa.

Gli altri valori subirono qual più qual meno l'influenza della situazione dei valori russi. Nondimeno la Rendita francese ebbe un lieve rialzo di 20 centesimi.

Quanto alla liquidazione, non si ha ancora alcun dato preciso sui tassi dei riporti. Si crede che il denaro valga il 3 per cento.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 85.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) 14 15

Parigi 12 36	— pel corrente	Fr.	31 30 31 30
»	— per dicembre		31 30 31 30
»	— fine corrente-gennaio		31 70 31 70
»	— a 3 mesi da dicembre		31 45 31 50

Mercato fermo.

Zucchero raffin. in disp.	29 50	29 62
» raffinato id.	58 65	58 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco n° 3 disponibile	31 12	31 25
» » 3 mesi da dicembre	31 12	31 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, novembre (sera) 14 15

Cotoni — Tendenza dei mercati americani. Brasiliani, Egiziani, sostenuta — mercato invariato — domanda per il mercato in genere buona.

Vendite della giornata	nelle 8	8,000	1,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
Importazione	»	37,000	3,0 0

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

per corrente	B. 5 77/100	5 80/100
per novembre-dicembre	» 5 77/100	5 80/100
per gennaio-febbraio	» 5 76/100	5 80/100
per marzo aprile	» 5 76/100	5 82/100

HAVRE, novembre (sera) 14 15

Cotoni — Vendite	balle N.	13,100	12,000
Mercato attivo.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	14,000	9, 00
Mercato facile.			

ANVERSA, novembre (sera) 14 15

Frumento — Mercato sostenuto.			
Vendite effettuate — per corrente		17 1/2	17 1/2
» » — fine da dicembre		18 —	18 —
Mercato calmo.			

MARSIGLIA, novembre (sera) 14 15

Frumenti — importazione quintali	23,711	9,000
Vendite	—.—	1,000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanoli, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa comprensiva, Spett. d'opera), ore 20,30: *La Forza del destino.* — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calzoni-Zoncada), ore 20.45: *La donna mascherata* (nuova) — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Manichino; Adelchi; Felice il cerimoniere.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Marcosi), ore 20.45: *Donna Juanita.* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Confidenti), ore 20.45: *Nozze sul lago; Felice 7 accomanda.* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20.30: *L'ebreo d'Turin.* — L. 0 40.

SFERISTERIO SPAGNOLO, v. Mad. Cristina, 28, ore 20,30.

Ieri, alle ore 10,45, munito dei conforti della Religione, spirava nell'età di 47 anni

Giuseppe Spinelli

Commerciante.

Le bambine GINA e VITTORIA Cerrina, le Famiglie SPINELLI, AGUDIO, GAZZONE DI VALMAGNA, CARPANI e MOCAGATTA ne danno il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni.

Per volontà del Defunto non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, alle ore 15,30, partendo da via Galliari, 10 *bis*.

Torino, 15 novembre 1905.

Circondata dall'affetto dei suoi cari, stamane, alle ore 10.37, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, rendeva la sua eletta anima a Dio

Melania Noveri Vedova Camandona

Ne danno il triste annuncio le figlie EUGENIA col marito ANNIBALE PIOVANO, EVELINA col marito dott. CLAUDENZIO PERETTI e figli GUIDO, ENZIO, VALERIO.

Torino, 15 novembre 1905.

UNA PREGHIERA

La cara salma verrà trasportata a Sciolze, ove si faranno i funerali. c 19644

I fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i cugini, profondamente commossi per la cordiale, indimenticabile manifestazione d'affetto e di stima data al loro amatissimo

CARLO MAFFEI

vivamente ringraziano, esprimendo imperitura e sincera riconoscenza.

Pinerolo, 14 novembre 1905. c 19576

QUANTO stiamo per riferire con le parole stesse dell'interessato ha un lieto fine e quindi lascierà una impressione piacevole. Ma quante ansie, quanti disinganni non ha provato il Signor Augusto Valli, Corso Genova, 23, Milano, prima di poter vedere suo figlio in buona salute!

In seguito ad una grave bronchite suo figlio Luigi d'anni dieci, si trovò a mal partito tanto da lasciar poche speranze. Il buon padre per più di otto mesi tentò rimedi e cure nuove non escluso il cambio di clima, ma tutto invano. Fu anche consigliato a somministragli la EMULSIONE SCOTT.

Con quale risultato? Ecco la sua relazione in data 17 Gennaio 1905: "Notai tale insperabile miglioramento che capii di aver trovato finalmente il rimedio adatto al mio caso e continuai la cura.

"La tosse, che da tanto tempo non gli dava requie, andò gradatamente diminuendo d'intensità fino a cessare del tutto; l'appetito ritornò coll'olio di fegato di merluzzo e adagio adagio le sue condizioni generali si fecero così buone che proprio non avrei sperato tanto."

Come rimedio specifico delle affezioni bronchiali e polmonari, la Emulsione Scott è generalmente riconosciuta e ordinata dai medici. Il Signor Valli ce ne offre una conferma. Per non aver ricorso subito al rimedio adatto, oltre alle gravi spese, arrischiò di compromettere irreparabilmente la salute di suo figlio; la sua esperienza serva di esempio a chi, soffrendo disturbi degli organi della respirazione, perde tempo e danaro in prove inutili, mentre ha sottomano il rimedio che in breve tempo gli ridonerà la salute!

**Unite semp

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto.

Comune di Maggiora.

Amministrazione della «Stampa» — Torino

Trasmetto a cotesta spettabile Amministrazione la somma di lire 306 45, raccolto in questo Comune, per sottoscrizione e in una passeggiata di beneficenza, per iniziativa della Giunta municipale e una di un Comitato qui costituito «Pro Calabria». Pensando a trasmetterla al Comitato Torinese, desidero che i nomi degli oblatori siano pubblicati su cotesto giornale.

Ringrazio.

Maggiora, 4 novembre 1905.

Il Presidente del Comitato «Pro Calabria»
C. MARUCCO.

Allegrini Saverio, L. 0 40 — Allegrini Francesco fu Carlo Giuseppe, 0 50 — Allegrini Bernardo fu Simone, 0 10 — Allegrini Carlo Giuseppe, 0 15 — Allegrini Pietro 0 15 — Allegrini Giacomo Antonio, 0 20 — Andreini Francesco fu Gius. Antonio, 2 — Andreini Antonio fu Giuseppe, 0 30 — Anichini Giovanni fu Agapito, 2 — Anichini Leona, 1 — Annichini Gaudenzio fu Innocenzo, 0 05 — Annichini Alberto, 0 25 — Annichini Gius. Antonio fu Valentino, 0 50 — Annichini Carlo di Bartolomeo, 1 — Annichini Carlo di Battista, 0 20 — Annichini Carolina, 0 30 — Annichini Pasquale, 0 50 — Antonelli ing. cav. Costanzo, 10 — Antonelli Pietro fu Nicola, 1 — Antonelli Bernardo fu Vincenzo, 1 — Antonelli Giovanni fu Vincenzo, 1 — Antonelli Pasquale fu Vincenzo, 1 — Bairato Camillo, 0 50 — Bastaroli Carlo fu Alessandro, 0 50 — Bastaroli Carlo di Gaudenzio, 0 40 — Bastaroli Fortunato, 0 50 — Bastaroli Rosa, 0 10 — Bastaroli Giov. Domenico, 0 50 — Bastaroli Vicario don Giuseppe, 1 — Bonzi cav. uff. avv. Costanzo, 5 — Bonzi Carlotta vedova Milanoli, 2 — Bernaschina dott. Carlo, 2 — Bertona Giuseppina, 1 — Bertotti maestra Claudia, 3 — Buratti Luigi, 0 25 — Buratti Giuseppe, 1 — Bussi Pietro fu Serafino, 0 25 — Bussi Maria 0 20 — Bussi Carlo, 0 50 — Carpani Pietro fu Giovanni, 2 — Carpani Alessandro, 0 10 — Carpani Stefano, 0 20 — Cenere Giovanni, 0 20 — Cerri maestro Francesco, 5 — Cerri Domenico, 1 — Cerri Antonio di Pietro, 0 60 — Chiaro avv. commendatore Carlo e famiglia, 10 — Cigliotti Anna, 0 20 — Conti Andrea fu Giov. Batt., 0 35 — Conti Luigi fu Domenico, 0 40 — Conti Gius. Ant. fu Gius. Ant., 5 — Conti Angelo, 0 20 — Conti Angelo fu Pietro, 0 40 — Conti Marianna, 0 20 — Conti Vincenzo di Giov. Angelo, 0 50 — Conti Andrea fu Giovanni, 0 20 — Conti Luigi fu Gius. Maria, 0 50 — Conti Giuseppina, 0 05 — Conti Giuseppe fu Pietro, 0 50 — Cravolini Bartolomeo, 0 50 — Craviolini Marianna, 0 40 — Craviolini Elena, 0 20 — Craviolini Teresa, 0 20 — Craviolini Catterina ved. Perolini, 0 50 — Debernardini Francesco, 0 60 — Debernardini Antonio, 0 10 — Debernardini Bernardo, 0 50 — Debernardini Giuseppe, 2 — Debernardini Giacomo Ant., 0 50 — Debernardini Teresa, 0 10 — Delbeca Francesco, 0 20 — Delbocca Giovanni, 0 20 — Delprato Marietta di Carlo, 0 45 — Delprato Rosa, 0 20 — Delvillani Giuseppe Maria, 1 — Erbetta avv. Bernardino, 5 — Erbetta Maria e Tina, 2 — Farinoli Giacomo, 0 40.

Fasola Giacolina, L. 5 — Fasola Gaudenzio fu Giovanni Battista, 5 — Fasola Dott Mario, 5 — Fasola Giovanni Angelo fu Bernardo, 1 — Fasola Abramo, 1 — Fasola Gius., 0 40 — Fasola Filippo di Celeste, 0 20 — Fasola Antonio di Giacomo Antonio, 0 10 — Fasola Giuseppe Antonio fu Francesco, 0 20 — Fasola Candido, 0 50 — Fasola don Giovanni e famiglia, 5 — Fasola Vittorio, 2 — Fasola Giovanni fu Giuseppe Maria, 0 50 — Fasola Carlo fu Battista, 0 40 — Fasola Francesco fu Giovanni Battista, 0 50 — Fasola Pasquale fu Battista, 0 20 — Fasola Giovanni fu Agapito, 0 20 — Fasola Celeste, 0 40 — Fasola Agapito fu Giovanni Domenico, 0 50 — Fasola Agapito di Giuseppe, 0 20 — Fasola Luigi di Giuseppe, 0 30 — Fasola Giuseppe fu Benedetto, 0 10 — Fasola Giuseppe fu Andrea, 1 50 — Fasola Emilio di Francesco, 0 50 — Fasola Gaudenzio fu Andrea, 1 — Fasola Giuseppe Maria fu Vincenzo, 1 — Fasola Teresa fu Battista, 0 30 — Fasola Natale, 0 30 — Fasola Isabella, 0 20 — Fasola Agapito di Giacomo Antonio, 0 20 — Fasola Vincenzo, 1 — Fasola Lucia, 0 15 — Fasola Lodovico, 1 — Fasola Vincenzo, 1 — Fasola Alessandrina, 0 50 — Fasola Giovanni fu Agapito, 0 20 — Finanzi Angelo, 1 — Finanzi commendatore avv. Giovanni Battista, 10 — Finanzi Linda, 1 — Fornara Celeste e fratelli fu Gaudenzio, 2 — Fornara Giuseppina, 0 15 — Gabuzzi Paolina ved. Olioli, 5 — Gallenga famiglia, 15 — Gattico Antonietta, 2 — Gattico Nella, 1.

Gilardini Antonio di Battista, L. 0 10 — Gilardini Antonio Maria fu Pietro, 1 — Gilardini Agapito fu Pietro, 0 50 — Gilardini Gaudenzio, 0 10 — Gilardini fratelli di Giuseppe, 0 50 — Gilardini Luigi, 0 50 — Girometti Giuseppe, 0 50 — Godio Clara, 1 — Godio Alessandro, 0 50 — Guarnori Giovanni, 0 50 — Imbrici Enrichetta, 0 20 — Imbrici Grazia, 1 50 — Inselmini Rosa fu Pietro, 0 50 — Inselmini Catorina, 0 50 — Invernizio Salvatore e consorte, 5 — Lusardi Federico, 0 50 — Lusardi Giovanni, 0 50 — Lusardi Natale, 1 — Macchi fratelli fu Lorenzo, 1 — Macchi Gaudenzio, 2 — Magistrini geometra Giovanni, 2 — Magistrini Cesare, 2 — Magistrini Vincenzo fu Giovanni, 0 30 — Magistrini Francesco fu Giorgio, 0 40 — Magistrini avv. Felice, 5 — Magistrini Antonio ed Ermia, 0 30 — Magistrini Ferdinando, 0 50 — Magistrini Margherita, 0 20 — Magistrini Giovanni fu Antonio, 0 50 — Magistrini Antonio fu Giovanni, 1 — Magistrini Domenico, 0 10 — Magistrini Pasquale, 0 10 — Marucco Carlo fu Bartolomeo, 10 — Marucco Giovanni fu Giovanni Battista, 1 10 — Marucco Francesco fu Giovanni Pietro, 0 50 — Marucco Vincenzo fu Giovanni Battista, 1 10 — Marucco Francesco fu Vincenzo, 1 — Barbato Camillo, 0 50 — Bastaroli Carlo fu Alessandro, 0 50 — Bastaroli Carlo di Gaudenzio, 0 40 — Bastaroli Fortunato, 0 50 — Bastaroli Rosa, 0 10 — Bastaroli Giov. Domenico, 0 50 — Bastaroli Vicario don Giuseppe, 1 — Bonzi cav. uff. avv. Costanzo, 5 — Bonzi Carlotta vedova Milanoli, 2 — Bernaschina dott. Carlo, 2 — Bertona Giuseppina, 1 — Bertotti maestra Claudia, 3 — Buratti Luigi, 0 25 — Buratti Giuseppe, 1 — Bussi Pietro fu Serafino, 0 25 — Bussi Maria 0 20 — Bussi Carlo, 0 50 — Carpani Pietro fu Giovanni, 2 — Carpani Alessandro, 0 10 — Carpani Stefano, 0 20 — Cenere Giovanni, 0 20 — Cerri maestro Francesco, 5 — Cerri Domenico, 1 — Cerri Antonio di Pietro, 0 60 — Chiaro avv. commendatore Carlo e famiglia, 10 — Cigliotti Anna, 0 20 — Conti Andrea fu Giov. Batt., 0 35 — Conti Luigi fu Domenico, 0 40 — Conti Gius. Ant. fu Gius. Ant., 5 — Conti Angelo, 0 20 — Conti Angelo fu Pietro, 0 40 — Conti Marianna, 0 20 — Conti Vincenzo di Giov. Angelo, 0 50 — Conti Andrea fu Giovanni, 0 20 — Conti Luigi fu Gius. Maria, 0 50 — Conti Giuseppina, 0 05 — Conti Giuseppe fu Pietro, 0 50 — Cravolini Bartolomeo, 0 50 — Craviolini Marianna, 0 40 — Craviolini Elena, 0 20 — Craviolini Teresa, 0 20 — Craviolini Catterina ved. Perolini, 0 50 — Debernardini Francesco, 0 60 — Debernardini Antonio, 0 10 — Debernardini Bernardo, 0 50 — Debernardini Giuseppe, 2 — Debernardini Giacomo Ant., 0 50 — Debernardini Teresa, 0 10 — Delbeca Francesco, 0 20 — Delbocca Giovanni, 0 20 — Delprato Marietta di Carlo, 0 45 — Delprato Rosa, 0 20 — Delvillani Giuseppe Maria, 1 — Erbetta avv. Bernardino, 5 — Erbetta Maria e Tina, 2 — Farinoli Giacomo, 0 40.

Fasola Giacolina, L. 5 — Fasola Gaudenzio fu Giovanni Battista, 5 — Fasola Dott Mario, 5 — Fasola Giovanni Angelo fu Bernardo, 1 — Fasola Abramo, 1 — Fasola Gius., 0 40 — Fasola Filippo di Celeste, 0 20 — Fasola Antonio di Giacomo Antonio, 0 10 — Fasola Giuseppe Antonio fu Francesco, 0 20 — Fasola Candido, 0 50 — Fasola don Giovanni e famiglia, 5 — Fasola Vittorio, 2 — Fasola Giovanni fu Giuseppe Maria, 0 50 — Fasola Carlo fu Battista, 0 40 — Fasola Francesco fu Giovanni Battista, 0 50 — Fasola Pasquale fu Battista, 0 20 — Fasola Giovanni fu Agapito, 0 20 — Fasola Celeste, 0 40 — Fasola Agapito fu Giovanni Domenico, 0 50 — Fasola Agapito di Giuseppe, 0 20 — Fasola Luigi di Giuseppe, 0 30 — Fasola Giuseppe fu Benedetto, 0 10 — Fasola Giuseppe fu Andrea, 1 50 — Fasola Emilio di Francesco, 0 50 — Fasola Gaudenzio fu Andrea, 1 — Fasola Giuseppe Maria fu Vincenzo, 1 — Fasola Teresa fu Battista, 0 30 — Fasola Natale, 0 30 — Fasola Isabella, 0 20 — Fasola Agapito di Giacomo Antonio, 0 20 — Fasola Vincenzo, 1 — Fasola Lucia, 0 15 — Fasola Lodovico, 1 — Fasola Vincenzo, 1 — Fasola Alessandrina, 0 50 — Fasola Giovanni fu Agapito, 0 20 — Finanzi Angelo, 1 — Finanzi commendatore avv. Giovanni Battista, 10 — Finanzi Linda, 1 — Fornara Celeste e fratelli fu Gaudenzio, 2 — Fornara Giuseppina, 0 15 — Gabuzzi Paolina ved. Olioli, 5 — Gallenga famiglia, 15 — Gattico Antonietta, 2 — Gattico Nella, 1.

Gilardini Antonio di Battista, L. 0 10 — Gilardini Antonio Maria fu Pietro, 1 — Gilardini Agapito fu Pietro, 0 50 — Gilardini Gaudenzio, 0 10 — Gilardini fratelli di Giuseppe, 0 50 — Gilardini Luigi, 0 50 — Girometti Giuseppe, 0 50 — Godio Clara, 1 — Godio Alessandro, 0 50 — Guarnori Giovanni, 0 50 — Imbrici Enrichetta, 0 20 — Imbrici Grazia, 1 50 — Inselmini Rosa fu Pietro, 0 50 — Inselmini Catorina, 0 50 — Invernizio Salvatore e consorte, 5 — Lusardi Federico, 0 50 — Lusardi Giovanni, 0 50 — Lusardi Natale, 1 — Macchi fratelli fu Lorenzo, 1 — Macchi Gaudenzio, 2 — Magistrini geometra Giovanni, 2 — Magistrini Cesare, 2 — Magistrini Vincenzo fu Giovanni, 0 30 — Magistrini Francesco fu Giorgio, 0 40 — Magistrini avv. Felice, 5 — Magistrini Antonio ed Ermia, 0 30 — Magistrini Ferdinando, 0 50 — Magistrini Margherita, 0 20 — Magistrini Giovanni fu Antonio, 0 50 — Magistrini Antonio fu Giovanni, 1 — Magistrini Domenico, 0 10 — Magistrini Pasquale, 0 10 — Marucco Carlo fu Bartolomeo, 10 — Marucco Giovanni fu Giovanni Battista, 1 10 — Marucco Francesco fu Giovanni Pietro, 0 50 — Marucco Vincenzo fu Francesco, 1 — Marucco Antonio fu Angelo, 0 20 — Marucco Giovanni fu Gaudenzio, 0 30 — Marucco Antonio fu Domenico, 1 — Marucco Antonio fu Giovanni, 0 05 — Marucco Francesco fu Bartolomeo, 0 30 — Marucco Michele fu Carlo, 0 50 — Marucco fratelli fu Vincenzo, 0 50 — Marucco Antonio fu Francesco, 1 — Marucco Pietro fu Vincenzo, 0 20 — Marucco Carlo di Luigi, 0 20 — Marucco Agapito fu Francesco, 2 — Marucco Maria, 0 10.

Massini Margherita, L. 0 05 — Massini Pietro, 0 25 — Mazzolini Giovanni di Carlo, 1 — Medina Giuseppe, 0 60 — Miglio maestra Giuseppina, 1 — Mongini Antonio di Giovanni, 1 — Mongini Agapito fu Antonio, 0 60 — Mongini fratelli fu Giovanni Antonio, 0 20 — Mora Francesco, 0 10 — Mora Maurizio, 0 15 — N. N., 0 60 — N. N., 0 25 — Olioli Carlo, 5 — Paresi arciprete don Bernardino, 10 — Perolini Vincenzo fu Gius. Antonio, 1 — Perolini Francesco fu Gaudenzio, 1 — Perolini Gaudenzio fu Giovanni, 0 30 — Perolini Francesco fu Giovanni, 0 50 — Perolini Bartolomeo fu Giovanni, 0 30 — Pernlini Gius. Antonio fu Giacomo, 0 25 — Peroni geom. Michele e famiglia, 5 — Peroni Enrico, 1 — Peroni Antonio, 1 — Piemontesi Carlo, 0 25 — Poggia Antonietta, 0 50 — Poggia Cesare, 0 50 — Poggia Enrico, 0 50 — Poggia Lorenzo, 0 40 — Poggia Costanzo, 0 20 — Poggia Andrea, 0 50 — Poggia Marianna ved. Fasola, 1 — Rupen Maria e famiglia, 1 — Rupen Agapito, 0 30 — Sacchi Giustiniano, 5 — Sacchi Rinaldo, 0 50 — Sacchi Luigi, 1 — Sartore farmacista Defendente, 5 — Scocciabarozzi donna Francesca, 10 — Scoccini Martino, 0 10 — Sesini Bernardo, 1 — Sesini Ambrogio, 5 — Sesini Giorgio, 0 40 — Sesini Giacomo Antonio, 0 50 — Sesini Giovanni, 0 50 — Tirinanzi De Medici cav. Serafino, 5 — Tirinanzi Margherita, 1 — Terrini Giovanni e Serafino, 1 — Terrini Giovanni e Vincenzo, 2 — Terrini Francesco, 0 50 — Terrini Agata, 0 10 — Terrini Antonio, 0 50 — Terrini Giulio, 0 45 — Terrini Agapito, 0 60 — Tombola in casa Tirinanzi De Medici, 10 — Vallana Giovanni di Francesco, 0 50 — Vallana Ambrogio, 0 30 — Vallana Giovanni di Gius. Ant., 1 — Vallana Pancras, 0 15 — Vallana Gius. Antonio, 1 — Vallana Daniele, 0 60 — Vallana Giovanni, 0 20 — Vallana Giovanni fu Agapito, 0 50 — Vallana Catterina, 0 20 — Vallana Ernesto, 0 50 — Vallana Serafino, 0 30 — Vallana Vincenzo, 0 50 — Vallana Lucia, 0 50 — Vallana Gaudenzio fu Gio. Maria, 2 — Vallana geometra cav. Carlo, 1 — Vicario Maddalena, 0 10 — Vicario Maria, 0 15 — Zanetta Vittorio, 0 20 — Zanetta Cesare, 0 50 — Zanetta Marianna, 0 25 — Lopez Teresa ved. Fasola, 1. — Totale L. 306 45.

Comune di Borgomanero.

Sottoscrizione fra il personale della esterno-stazione della Galleria di Gattico (Punto IV):

Carlo Ferrero, L. 3 — Sguazzini Eusebino, 2 — Celeste Ferari, 5 — S. C., 5 — Luigi Prinotti, 1 — Eraldo Boltrami, 3 — Maciocia Raffaele, 3 — Segala Francesco, 5 — Magistrini Giovanni, 1 — Segala Eugenio, 5 — Savio Bernardo, 2 — Camilli Francesco, 1 — Carcano Battista, 3 — Rolin Cesare, 5 — Rolla Santino, 5 — Rolla Pasqualino, 5 — Pavoli Domenico, 1 — Valsesia Carlo, 0 50 — Valsesia Nicola, 1 — Scarafia Emilio, 1 — Neri Giulio, 1 — Zonca Angelo, 1 — Valentini Pietro, 1 — Valsesia Marco, 0 20 — Forali Giovanni, 0 20 — Ottoni Giovanni, 0 20 — Oberti Giovanni, 0 50 — De Felice Francesco, 0 30 — Zonca Natale, 0 10 — Bacchetta Giovanni, 1 — Cristina Francesco, 0 20 — Rossini Fedele, 0 20 — Sacco Ambrogio, 0 20 — Baganci Pietro, 0 35 — Temporelli Serafino, 0 35 — Torri Antonio, 0 40 — Cristina Adalgiso, 1 — Zonca Nicola, 1 — Giorannini Giuseppe, 1 — Rattotti Armando, 1 — Rossini Umberto, 1 — Gattoni Ambrogio, 1 — Cisari Virgilio, 4 — Forna Angelo, 2 — Corbetta Fermo, 2 — Leonardi Carlo, 1 — Bacchetta Giulio 1 — Bajocchetti Pasquale, 1 — Ruggeri Luigi, 1 — Partigliati Cesare, 2 — Bicchi Giuseppe, 1 — Barcellini Pietro, 0 50 — Crusca Giuseppe, 0 50 — Pasteri Nicola, 1 — Marchetti Primo, 3 — Delarsi Rocco, 2 — Andreucci Gregorio, 1 — Prona Enrico, 1 — Pozzoli Augusto, 1 — Pozzoli Francesco, 1 — Gattoni Giovanni, 1 — Crusca Andrea, 1 — Cesaroni Riccardo, 0 50 — D'Archivio Ettore, 1 — D'Archivio Antonio, 1 — Vesco Luigi, 1 — Cristina Giovanni, 2 — Valsesia Carlo, 0 50. — Totale L. 106 70.

Frazione Santa Cristina:

Bosso (famiglia), L. 10 — Bacchetta Fiorentino, 0 20 — Bacchetta Pancras, 0 35 — Baldono Lino (cascina Valazza), 0 20 — Baldone Luigi (fabbro), 1 — Baldone Tarcisio (fabbro), 0 50 — Barcellini Andrea, 0 50 — Barcellini Bartolomeo, 2 — Barcellini Maddalena vedova Valsesia, 0 30 — Barcellini Santino, 0 10 — Belmotro Ferdinando, 1 — Belmotro Olimpia, 0 20 — Cerutti Alessandro (cascina Vigone), 1 — Cerutti Angelo (cascina Pizzarini), 1 — Cerutti Carlo (cascina Vigna), 0 20 — Cerutti Celestina (cascina Vigne), 0 20 — Cerutti Giovanni (cascina Vigone), 1 — Cerutti Giovanni (cascina Vigna), 0 50 — Cerutti Giuseppe (cascina Vigna), 0 50 — Cerutti Luigi (cascina Vigna), 0 50 — Ferraris Maria, 0 50 — Ferraris Antonio, soccolaio, 0 50 — Ferraris Giovanni, soccolaio, 0 50 — Gattone Angelo, 2 — Gattone Giuseppe, cuoco, 0 60 — Gioria Angelo, 0 50 — Gioria Antonio, 0 50 — Gioria Bartolomeo (cascina Valazza), 0 40 — Gioria Giovanni, cuoco, 0 50 — Gioria Luigi, 1 — Gioria Maria, 0 50 — Gioria Maria, 0 20 — Gioria Maria, cesaltrice, 0 20 — Gioria Pietro, muratore, 0 50 — Gioria Martina, 0 10 — Giustina Andrea (cascina Fagnani), 1 — Giustina Antonio (cascina Valazza), 0 50 — Giustina Battista (cascina Stanga), 1 — Giustina Luigi (cascina Fagnani), 1 — Godio Luigi, 1 — Godio Luigi, 1 — Godio Francesco (cascina Vigne), 1 — Medina Angelo, cuoco, 1 — Medina Angiolina (cascina Stanga), 1 — Medina Antonio, 1 — Medina Bartolomeo (cascina Ospedale), 2 — Medina Battista, cuoco, 0 50 — Medina Carlo (cascina Vigne), 1 — Medina Federico (cascina Valsecotta), 1 — Medina Francesco, cuoco, 0 50 — Medina Gaudenzio, cuoco, 0 50 — Medina Giacomo, cuoco, 2 — Medina Giannino, cuoco, 1 50 — Medina Giuseppe (cascina Vigne), 0 30 — Medina Giuseppe (cascina Stanga), 2 — Medina Luigi (cascina Carisio), 2 — Medina Luigi (cascina Valsecotta), 1 — Medina Luigi (cascina Vigne), 1 — Medina Luigi, cuoco, 0 50 — Medina Pietro (cascina Pizzarini), 0 50 — Medina Pietro fu Carlo, cuoco, 1 — Medina Pietro, cuoco, 1 — Medina Santino (cascina Ospedale), 2 — Medina Serafino, cuoco, 1 — Medina Tommaso, cuoco, 0 25 — Mora Alessandro fu Carlo, 0 20 — Mora Andrea, falegname, 0 50 — Mora Angelo, campanaro, 0 50 — Mora Angiolina, 0 10 — Mora Antonietta, 1 — Mora Angelina, 0 30 — Mora Basilio, 1 — Mora Agostino, negoziante in mantoni, 0 40 — Mora Cristina, 1 — Mora Davide, 1 — Mora Ferdinando, 0 50 — Mora Giacomo fu Antonio, 0 45 — Mora Giacomo, falegname, 1 — Mora Giacomo, fabbro, 1 — Mora Giuseppe, bottegaio, 0 75 — Mora Giuseppina, 0 20 — Mora Giuseppe, 0 30 — Mora Giovanni (cascina Fascia Bassa), 0 20 — Mora Giovanni Battista, (cascina Columbara), 1 — Mora Giovanni, cuoco, 0 40 — Mora Giovannatto, 0 50 — Mora Leone, oste, 0 20 — Mora Luigi, 0 40 — Mora Luigi, 0 50 — Mora Luigi fu Carlo, 0 30 — Mora Luigi, 0 25 — Mora Maria in Valsesia, 0 05 — Mora Maria, 0 40 — Mora Pacifico, 0 15 — Mora Pietro dei Frati, 1 — Mora Pietro, 0 60 — Mora Teresa ved. Omarini, 0 20 — Mora Teresa, 0 10 — Mora Angela, levatrice, 0 50 — Mora Antonio, 0 15 — Mora Emilio (cascina Colombara), 0 20 — Mora Fiorentino (cascina Columbara), 0 20 — Mora Giovanni (cascina Marazzini), 1 — Moja Alessandro (cascina Fagnani), 1 50 — Moja Gaudenzio (cascina Fagnani), 2 — Molinari Maria, 0 10 — Omarini Agostino (cascina Valazza), 1 — Omarini Giuseppe (cascina Valazza), 0 50 — Omarini Maria Valsesia, 0 20 — Omarini Maria (cascina Valazza), 0 15 — Pastore Antonio, 0 30 — Pianca Mora Cunegonda, 0 30 — Piastinetti Gaudenzio, 0 60 — Preti Costante, 0 30 — Preti Francesco, consigliere comunale, 2 — Preti Pietro, 0 20 — Sardi Angela (cascina Vigne), 0 20 — Tagini Giovanni, 0 30 — Tarantola Pietro, 1 50 — Temporelli Giuseppe, 0 30 — Usellini Felicita, 0 10 — Valsesia Angela, sarta, 0 35 — Valsesia Agostino, 0 50 — Valsesia Carlo, muratore, 0 45 — Valsesia Carlo fu Giuseppe, 1 — Valsesia Carlo Bertagnino, 1 — Valsesia Cesare, tabaccaio, 0 30 — Valsesia Cesare (casale Cima), 3 — Valsesia Carlantonio, 3 — Valsesia Fiorenza, 0 20 — Valsesia Giacomo, 1 — Valsesia Giuseppe (casale Cima), 3 — Valsesia Giuseppe, consigliere comunale, 1 — Valsesia Giuseppe, tesoriere, 1 — Valsesia Giuditta, 0 50 — Valsesia Luigi, muratore, 1 — Valsesia Luigi, sarto, 0 20 — Valsesia Maria ved. Medina (cascina Stanga), 0 50 — Valsesia Pietro fu Giuseppe, 0 50 — Valsesia Pietro, 0 20 — Valsesia Serafino fu Giuseppe, 1 — Valsesia Costantino, 0 50 — Valoggia Antonio, 1 — Valoggia Angelo, 0 40 — Valoggia Leone, 0 80 — Valoggia Luigia, 0 10 — Valoggia Luigi detto Pon, 0 50 — Valoggia Nicola, 2 — Valoggia Pietro, 1 — Valoggia Pietro, 0 50 — Valoggia Teresa, 1 — Zanetta Antonio, 0 10 — Zanetta Pietro, sarto, 0 30 — Esatti e non annotati, 0 25. — Totale L. 124 10.

Frazione San Marco (Nota 7.a):

Antonioli Luigi, L. 1 — Cerutti Antonia fu Ignazio, 0 30 — Cerutti Antonio fu Ignazio, 3 metri tela — Cerutti Antonio 1 — Cerutti Antonio, 0 30 — Cerutti Antonio, 0 50 — Cerutti Angelo, 0 30 — Cerutti Carlo, 0 50 — Cerutti Giuseppe, 2 10 — Cerutti Giuseppina, 0 20 — Cerutti Giovanni, 0 20 — Cerutti Giuseppe, 0 30 — Cerutti Giovanni, 0 50 — Cerutti Gaudenzio, 0 20 — Cerutti Giuseppe (cascina Santa Cristinetta), 0 25 — Cerutti Luigi (cascina Salamai), 0 50 — Cerutti Luigi, 0 30 — Cerutti Luigi, 0 10 — Cerutti Luigi, 0 50 — Cerutti Marco, 0 25 — Cerutti Nazzaro, 1 — Cerutti Natale, 0 40 — Cerutti Rosa, 0 10 — Cerutti Savino, 0 30 — Erbetta fratelli (cascina Briga), 0 50 — Fornara Margherita (cascina Curedo), 0 50 — Gattoni fratelli (cascina Salamai), 0 50 — Monzani Giuseppe (cascina Briga), 0 25 — Monzani Luigi (cascina Briga), 0 40 — Maria Mattia (casc. Curedo), 1 — Poletti Giuseppe (casc. Curedo), 1 — Pastore Giovanni (casc. Curedo), 0 40 — Pastore Pietro, 0 40 — Pastore Carlo, 1 — Pastore Angelo, 0 25 — Pastore Giulio, 0 30 — Pastore Luigi, 1 — Pastore Giovanni, 0 40 — Pastore Giuseppe, 0 50 — Poletti fratelli (mulino), 1 — Poletti Bartolomeo (casc. Curedo), 0 20 — Simonatti Giovanni (casc. Curedo), 0 50 — Simonatti Giacomo, 1 — Tosi Giuseppe, 0 30 — Tosi Stefano, 0 30 — Tosi Francesco, 0 15 — Vicario Luigi, 0 30 — Vicario Giuseppe, 0 70 — Vicario Giuseppe, 0 50 — Vicario Carlo, 0 40 — Vicario Giuseppe (casc. Prazzoli), 0 50 — Pienzi Carlo, 0 50 — Cerutti Pietro, 1 — Cerutti Teresa, 0 10. — Totale L. 27 90.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 15 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

10 Cattolici (Roma 1870-71) 5 per . . — —
5 Obbligazioni Ecclesiastiche 5 per . . — —

Obbligazioni

Imposte Fondiarie 5 per . . — —
Ferroviarie 3 per ammesse per conto dello Stato dal 5 per Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1862-63-64 Legge 27 aprile 1885, R. D. 5 settembre 1885) 254 —

Certificati

Remis. definitivi (certificati provvisori per spese di costruz. ferrov.) — —

Obbligazioni

Regie Strade ferrate Romane (detta comunem.) 5 per . . 371 —
Obbligazioni ferrate del Mediterraneo 3 per . . 314 —
Ferrovia Meridionale 5 per . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 per . . 285 50
Alte Strade ferr. Novara 5 per . . 326 —
Strade ferr. Cuneo 5 per . . 318 —
Strade ferr. Chieri 5 per . . 427 —
Strade ferr. Genova-Voltri 5 per . . — —
Strade ferr. Torino-Savona-Acqui 3 per 206 —
Strade ferr. Udine-Pontebba 5 per . . — —
Strade ferr. Lucca-Pistoia 3 per (limitazione 1871) . . — —
Strade ferr. Sarde, serie A (1855) — —
Strade ferr. Sarde, serie B (1860) — —
Strade ferr. Carabinieri-Genovesi Alessandria 3 per . . 325 —
Strade ferr. Livorno-Cecina 5 per . . 379 —
Credito Italiano 5 per . . 358 —
Società Bancaria Italiana . . . . 337 —
Banco di Roma 5 per . . 124 50
Banca di Torino (stampigliato) . . 98 —
Soc. Fondiaria per Case Economiche e Industr. Torinese 255 —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali . . . 741 —
Id. id. Secondarie Sarde . . . . 29 —
Id. id. Sicule . . 495 —
Id. id. Mantova-Modena . . . . 253 —
Id. id. Piemonte . . 256 —
Id. id. Vittorio Emanuele (emissione) . . 430 —
Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 436 —
Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino . . 369 —
Id. Torlia, Tramways e Ferr. econ. 245 —
Id. Acqui, Tramways Vercellesi . . 405 —
Id. fer. Vimercate . . 15 —
Id. Tramways Omnibus . . 383 —
Id. Veneziana Navigaz. a vapore . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Ital. Gas . . 353 —
Id. Consumatori Gas Luce . . . . 220 —
Id. Off. Savigliano . . 1280 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . 259 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1231 —
Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . . 316 —
Id. Ital. Elettr. già Creuzo . . . 80 —
Id. id. di applic. elettriche . . . 170 —
Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Amadio . . . . 105 —
Id. Anon. Officine elett. Pisana . . 475 —
Id. Ital.-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 80 —
Id. Ferr. Avigliana già Vindel e C. . 370 —
Id. Fondiaria di carati (Stabilimento) 310 —
Id. Ad. Terracini già Terracini e C. . 1 —
Id. Siderurgica di Savona . . . . 311 —
Id. Fabbrica Italiana di Nitrocellulose . . 942 —

Obbligazioni.

Consorzi d'irrig. Agro Vercellese . . 251 —
Ferr. Meridionali 3% . . 315 —
Id. Sarde 5% . . 513 —
Id. Sarde, serie A 3% . . 257 —
Id. id. 3% . . D 259 —
Strade ferr. Sicilie 4 per cento . . 317 —
Strade ferr. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 522 —
Obbl. Savigliano . . 510 —
Società Siderurgica di Savona . . . 314 —
Id. Napoletana Imprese Elettriche . . 505 —
Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . (105) —
Id. Acciai, Terni . . 9615 —
Id. Officine Elettriche Genovesi . . 550 —
Id. R. Zust, costr. automobili (Intra) (nuove) . . . . 138 —
Id. Garage Carr. Automob. Alcazar . . 97 —
Id. Automob. Italo-Argentina . . . 145 —
Id. Garage Carr. Automob. Fiat-Abadie . . . . 320 —
Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 60 —
Id. Cantiere navale di Muggiano . . 490 —
Id. Cannoni, Glisenti, Turrinelli . . 44 —
Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . 42 —
Id. Gnazzo, Armistrong e C. . . . 533 —
Id. Ad. Ansaldo Gregorini . . . 310 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . 705 —
Id. Generale Immobiliare Agricola . . 175 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigorese . 16 —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) . 90 —
Id. Italiana Commercio Articoli da Regalo . . . . 55 —
Id. e Raffinerie di Genova . . . . 1230 —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigl.) . . . . 345 —
Id. Italiana Conserve Alimentari . . 1 —
Id. Gen. Ferrovieri . . 253 —
Id. Romana Fabbriche Zucchero . . 108 —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 1095 —
Id. Cartiere Mariondiegli . . . . 780 —
Id. Manifattura Lane Borgomanero . . 660 —
Id. Latte Casale . . 250 —
Id. Lavori Pubblici . . 1 —
Id. di Risanam. e Costruz. (stampigl.) . . 10 —
Id. Italiana di San Teodoro . . . 60 —
Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 290 —
Id. id. Consorzio Importaz. Carboni . . 135 —
Id. Italiana Imprese Fondi. (Roma) . . 163 —
Id. Ven. stampati (Milano) . . . . 395 —
Istituto Romano di beni stabili . . 349 —
Ministr. Soll. Trezza Albani Bologna . . . . . 140 —
Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Genova) . . 295 —
Id. di Monteponi . . 250 —

Società Carb. di calcio (Roma) . . 303 —
Id. Min. di Monterotondo . . . . 405 —
Id. Manif. Lane Borgovesia . . . . 500 —
Min. e Fond. (stampigl.) . . . . 570 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 323 —
Id. Alti Forni Fonderia Acciai Terni 110 —
Fruttiere Provinciali Alessandria . . 471 50
Id. Gaz Torino 1905 541 —
Id. Prov. di Lucca 521 —

Orzaggi Patate al miriag. da L. 0 25 a 1 25 — Cipolle da 1 50 a 1 75 — carati da 0 50 a 1 15 — Fagiuoli da 1 50 a 2 25 — Rape da 0 60 a 0 80 — Finocchiaro da 0 80 a 0 90 — Pomidoro da 0 80 a 0 90 — Peperoni da 0 80 a 0 90 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cavoli fiori da 2 00 a 3 00 — Spinaci da 1 50 a 1 70 — Cardi da 0 15 a 1 25.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 00 a 8 00 — Mele 0 60 a 3 50 — Castagne verdi da 1 20 a 2 00 — Uva da tavola da 4 00 a 6 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 10 a 0 40 — Pane forma ordinaria da 0 25 a 0 40 — Castagne da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; Id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Manzo per chilogramma da L. 1 80 a 2

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(60)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Ah! — pensava, — volevo finirla con la vita, volevo trascinare in fondo alla tomba i cari esseri che mi devono l'esistenza..... uccider li!..... ed al minimo pericolo che uno mi minaccia, tutto in me, si rivolta..... Mi sento compresa d'indicibile disperazione..... Mi credevo la forza di compiere quell'orribile progetto... di por fine ai loro giorni!... Ah! pazza, pazza che ero!

E chinandosi sulla piccola Maddalena, e sfiorandole la fronte colle labbra, mentalmente soggiunse:

— No, no, miei diletti, miei cari adorati, malgrado i supplizi della miseria, la tortura di non aver sempre del pane da darvi, di vedervi soffrire senza poter nulla per sollevarvi, non mi renderò colpevole d'un simile attentato..... finchè mi rimarrà un soffio di vita, lotterò..... lotterò per voi..... per farvi vivere!

VI.

L'ingegnosità d'un birichino di Parigi

Ben decisa a mantenere quell'impegno preso con se stessa, la vedova di Pietro Duval compreso che ella doveva rassegnarsi a molte umiliazioni, davanti le quali il suo orgoglio materno, quanto la sua dignità personale, s'erano sino allora rivoltati.

Non un minuto, tuttavia, la valorosa donna pensò ad accettare l'offerta del signor Laplumardie. Ella era di quelle che passano traverso tutte le prove a fronte alta, conservando sempre il diritto di guardare ognuno in faccia.

Sopporterebbe tutte le privazioni, tutte le torture, ma mai i suoi figli avrebbero da arrossire della loro madre.

Conserverebbero il ricordo di una martire, non di una disgraziata, che poteva certamente invocare potenti motivi per giustificare la sua colpa, ma, ad ogni modo, colpevole.

Per non lasciar soli in casa Maddalena e Gastone, Marta fece rimanere Edmea a custodirli, e ponendo risolutamente a parte ogni falsa vergogna, si recò al Commissariato di beneficenza del quartiere, situato alla *cité* d'Hauteville.

C'era folla, e dovette attendere lungo tempo nella sala d'aspetto.

Finalmente fu ricevuta dal segretario del signor commissario, il quale, interessato, senza dubbio, dal suo aspetto modesto e dall'estremo riserbo del suo linguaggio, l'ascoltò pazientemente.

— Qui — finì egli per dichiararle — non possiamo, disgraziatamente, fare gran che per voi..... Tuttavia, vi rimetterò qualche buono di carne e di pane..... Vi siete rivolta all'Assistenza pubblica?

— Non ancora.

— Dovete andarvi!..... E' al X Circondario, sobborgo Saint-Martin. Vi darò un biglietto di raccomandazione pel direttore.

Si chinò sul suo scrittoio, scrisse qualche parola su una carta d'ufficio, la mise in una busta cui tese a Marta.

— E ora, — disse, — eccovi i buoni..... cinque chilogrammi di pane e due di carne... più la mia offerta personale.....

Offrì una pezza da cinque lire.

— Oh! signore! — balbettò Marta, arrossendo.

— Via! Via! Povera donna, non ringraziate!..... Se un giorno la sorte vi sarà più favorevole, voi renderete questo danaro ad altri sventurati.

Con gesto affabile la congedava, pensando:

— Cinque chilogrammi di pane e due di carne è un po' di più di quanto sono autorizzato a dare..... Il commissario mi rimprovererà, forse!..... ma, non importa, io, al prezzo di un rimprovero, anche grave, aiuto a salvare cinque esistenze.

Riconfortata da quella prima accoglienza, e continuando a salire il suo calvario, Marta si diresse verso gli Uffici dell'Assistenza pubblica del X Circondario.

Il ricevimento che là l'aspettava era ben differente dal primo, perchè in quell'Amministrazione, come in molte altre, gl'impiegati dimenticano qualche volta troppo facilmente di dovere il loro pane quotidiano ai disgraziati che squadrano dall'alto della loro grandezza.

Chiesto le indicazioni ad una guardia, Marta fece il giro del fabbricato, e giunse finalmente in una vasta sala traversata da una panchina, sormontata da un'alta grata, nella quale aprivansi parecchi sportelli.

— Che cosa volete, voi? — domandò un custode, dall'aria burbera, vedendola entrare.

— Vorrei parlare al signor direttore dell'Assistenza pubblica, — rispose ella timidamente.

— Nientemeno!..... — ribattè il custode, alzando le spalle, con aria di commiserazione.

— Sono raccomandata — disse Marta.

— Da chi?

— Da un signore del Commissariato..... una persona molto buona, molto caritatevole.....

— Un ingenuo, che si sarà lasciato gabbare dalle vostre arie di santarella! — brontolò il custode.

E, col gesto, indicò uno sportello.

Col cuore stretto, stentando a trattenere le lagrime, la signora Duval s'appressò a quello sportello, e dopo d'aver atteso a lungo, ella potè finalmente esporre la sua richiesta, spiegare la sua situazione.

— Quattro figli! — mormorò l'impiegato, che prendeva nota dei richiedenti; — in verità non c'è che dei miserabili per avere di tali riguardi.

E osservando Marta:

— Ma voi siete ancora giovane, in età da poter lavorare per mantenere la vostra marmaglia..... Ci sono altre che sanno trarsi d'impaccio da sole, senza ricorrere alla mendicità.

— Ah! signore, non domanderei di meglio che di fare altrettanto..... non è la volontà di lavorare che mi manca, ma il lavoro.

— Qual mestiere fate?

— La sarta.

— Eccellente mestiere. Ho una nipote, io, che lavora in un laboratorio in via della Pace..... e guadagna duecento franchi al mese.

— Ahimè! Non sono, io, che una povera operaia di campagna.

— Allora, mettetevi a fare qualche altra cosa.

— Ho tutto tentato: donna di faccende, infermiera, lavandaia, portatrice di pane..... la mia salute non m'ha permesso di continuare.

— Ah! la salute! Ma bisogna avere un po' più d'energia..... non pensarci tanto..... provare che c'ha cuore, che diamine! Che s'è capaci di compiere il nostro dovere.....

Basta, esamineremo la vostra domanda..... ritornate fra otto giorni.....

Incapace di contenersi più a lungo, Marta si coprì il volto con le mani, e, per qualche istante, singhiozzò convulsivamente.

Uscì da quell'Ufficio col cuore oppresso dalla più profonda angoscia; ma ricordando tuttavia che le rimaneva un terso passo da tentare — non il meno penoso per quella donna dai sentimenti tanto puri, dal carattere tanto elevato — e si diresse verso la via Lafayette.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

GLI AVVENIMENTI MILITARI DEL 1848-49

Narrazione compilata colla scorta dei documenti da CECILIO FABRIS, colonnello di fanteria

PARTE PRIMA: IL 1848

Tomo terzo: *Fino alla ritirata di Milano*

Lire 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Roma-Torino.

CEROTTO MAZZA

riconosciuto, brevettato, più volte premiato perchè riconosciuto l'unico efficace rimedio contro **i reumatismi, dolori di vita e artritici, debolezza alle reni, lombaggini, strappe**, in tutti questi casi i signori Medici e le signore Levatrici lo raccomandano essendo di effetto immediato e sicuro. In tutte le farmacie e drogherie del Regno a L. 1 la scheda e presso la Ditta proprietaria **ANGELO MAZZA, corso Genova, 10, MILANO.** — Guardarsi dalle imitazioni.

CEROTTO MAZZA SPECIALE ANTISCIATICO
Guarigione radicale, indicare se arto destro o sinistro:
L. 10 franco nel Regno. 18560M

IMPERMEABILI e CONFEZIONI SPORT

MANIFATTURA F. N. ACCONCIAMESSA e C.
TORINO - VIA CAVOUR, 12 (interno) - TORINO
Confezione accurata su misura
DEPOSITO GALOCHES. 15582

CHRONOS-MIGONE
È il miglior Almanacco - Cromolitografico - Profumato Disinfettante per portafogli.
Costa L. 0.50 la copia più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5 franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 1
Deposito in Torino presso **GATTI GIUSEPPE**, *via Roma*, 13.

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psieroganoma
(Brevettata)
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO 9086

È arrivata la vetturetta
PIVOT
10|12 HP a 4 cilindri
SEMPLICE - ELEGANTE - SOLIDA
Supera qualunque salita
Chiedere istruzioni e catalogo ai Concessionari Esclusivi per l'Italia
ANTONIETTI E UGONINO
Auto-Garage Pivot 18931
TORINO — CORSO VALDOCCO, 1 — TORINO

PRIMA DISTILLERIA E RAFFINERIA D'ALCOOLS
F. MONACO & Fgli CATANIA
LIQUORE BELLINI
COGNACS - LIQUORI
RHUMS - CHAMPAGNE
SPECIALITÀ
LIQUORE BELLINI
GIUDICATO IL MIGLIORE DEI DESSERT
DEPOSITO PERMANENTE DI COGNACS
1 MILIONE di LITRI
Grande Parlifalo con caratteristici artificiali brevettati. Produzione giornaliera 200. Postino gli ultimi arrivi in assortimenti e pacchetti pronti all'uso uso Bologna.
CATALOGHI GRATIS
19009 N

Perchè soffrite?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO VIGOR. Se voi siete debole, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili.

Io dimostrerò che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tristi presentimenti; può essere timido ed irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in se stesso se si tratta della più leggera responsabilità. — L'Elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi insoddisfacenti spariranno per sempre grazie all'ELECTRO VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, io guarisco degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da me.

Dimmi qual è la vostra malattia, ed io vi risponderò onestamente se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 32 anni che esercito quest'industria: la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia riputazione cresce ancora perchè do a ciascuno per il suo denaro. Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandersi in voi e vedervi rinnovare l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il mio ELECTRO-VIGOR.

Se voi verrete da me io vi ne farò la dimostrazione. Se questa visita v'è impossibile *domandate il mio libro pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio.* Invio gratuito a coloro che uniranno quest'avviso alla loro richiesta.

D.r M. C. Maclaughlin
Gall. V. E. II — Milano — Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 22
TORINO c11472

Prima di acquistare
MOBILI!
è necessario visitare i grandi magazzini della premiata
DITTA GRAPPIO
Via dei Fiori, n. 15-22-24.
c18526

I PRESERVATIVI
sotto i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. R., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino.
c18880

Banco Prestiti
SU PEGNO
antico, autorizzato, impegna anche polizze del Monte di Pietà. — Via Massini, 3, Torino.
c18946

PELLI TALPA
conciate per pellicceria
Pia Ferrero e C.
Torino, Via Avigliana, 12-14
c19226

OTTIMO APERITIVO
Tonico, Ricostituente naturale e completo
PRODEST
Ai vecchi ripara le forze, ai giovani favorisce lo sviluppo, alle donne ed alle ragazze procura il bel colorito della salute. Il PRODEST è il migliore degli *antischam*, eccita l'appetito ed assicura la digestione. E' il migliore preservativo e curativo delle malattie di stomaco e d'intestino ed è indispensabile per le persone deboli e pallide.
La bottiglia in Torino L. 3 franco di porto e d'imballaggio Fuori Torino L. 4.
Preparazione speciale della Farmacia Popolare Torinese
Torino, corso Valentino, N. 2. 14286

ULTIMA NOVITA'!!
Grafofono XX Secolo
IL PIÙ POTENTE
riproduce la voce 1 volta più forte delle solite macchine
8 L. MESTRALLET 8
— PIAZZA CARLO FELICE —
Cilindri originali Edison, Grammofoni originali novità e dischi di tutte le celebrità più recenti. 19109

L'Aurora
Ditta RESEGOTTI LORENZO
Fu CARLO
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scaldabagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldante a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo. 10007
DEPOSITO RUBINETTI VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, n. 57
Cataloghi, preventivi a richiesta.

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE
TIPI da giardino, da appendere, da tavola, da fanali, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
La vera "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata
Si trovano nei negozi d'articoli di illuminazione ed affini. La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, vende a mezzo cataloghi solamente ai signori negozianti. 181-16 F

IMPOTENZA
SEERTLE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, eccessi, polizionia, imprudenza, ecc. Effetto immediato e sicuro. Un flac. L. 5.50. Per posta 0.30 in più, assegno 0.75. M. Marchi, Via A. Cappellini, 14, Milano.

Consulente segreto
Per chi vuol rimanere inoppugnato consulti seri, *segretissimi* su casi difficili, intimi, affari, interessi, impicci, malattie, ecc., informazioni confidenziali private e di commercio. Rispondesi solo a chi manda carta, vaglia di L. 3 al *Consulente Segreto* Torino. 18018

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETÀ 12428

GAS VENDITA FORZATA
LAMPADARI, LAMPADE, BRACCI, POTATERIE
NUOVI INCANDESCENZA di ogni specie,
CRISTALLERIE, FORNELLI E LAMPADE AD ALCOOL vendo a qualunque prezzo. — CORRIDORI, *Impresa Generale d'Illuminazione.* - Via Pietro Micca, 15 c19359

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate a scelta per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 19627 M
Gara di velocità e bella scrittura con L. 2000.00 di premi all'11 Marzo 1906.

La Ovatta **Thermogène**, come lo indica il nome stesso, genera *il calore*: e cioè essa combatte meravigliosamente tutte le affezioni aventi per origine *il freddo*:
DOLORI, REUMATISMI, BRONCHITI
MAL DI GOLA, MAL DI RENI
NEVRALGIE, TORCICOLLI, Ecc.
Il **Thermogène** è un rimedio facile, sicuro, pronto, che non produce dolore, non disturba le abitudini, non esige nè riposo, nè alcun regime.
MODO DI USARLO: Sola precauzione a prendere è che l'ovatta sia ben aderente alla pelle, perchè l'azione non si produce che a questa condizione. Se si vuole una reazione pronta e più energica si inumidirà l'ovatta con aceto. La scatola L. 1,50 in tutte le farmacie.
In Torino presso le Farmacie: *Succ. Farmacia Turisco — Boretti Pavesio e C. — Alleanza Cooperativa Torinese.*
Vendita all'ingrosso: **A. MANZONI e C. - Milano - Roma.** 18499M

MILANO — SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14 — MILANO
È uscita in tutta Italia la SECONDA EDIZIONE
SORRIDENTE! DI RICCARDO SONZOGNO
L'elegante volume di cui con tanto favore si è occupata la stampa italiana e estera è ora messo in vendita presso i principali librai e rivenditori al prezzo di
UNA Lira

CHIANTI CAMILLO e Fratelli SALVADORI di SOIANA
TIPO UNICO E COSTANTE
DEPOSITO: Fratelli SILOMBRA, via delle Scuole, 5. 17884

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(190)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma tu sei pazza, moglie mia! Ho così bisogno di lavorare.....

Egli non aveva aggiunto altro, ma i suoi affari certo dovevano angosciarlo quanto la sua salute angosciava le sue donne. Egli si era, ad un tratto, incurvato. Il suo viso era imbiancato, poi aveva preso un brutto colorito. Un cerchio sanguinolento si scavava intorno ai suoi occhi. Le sue mani erano sempre ardenti; il suo respiro pareva febbricitante.

Senza fargli altre osservazioni, senza consultarlo, gli si era fatto prendere dell'acqua di Vichy, ed anche delle dosi di chinino, che però solo acconsentiva di inghiottire perchè era la sua Graziosa che glie le preparava, e con tanta gentilezza!

Per lei ancora egli aveva dei sorrisi, ma non prendeva più piacere a nulla, nemmeno al proprio giornale, che era un tempo la sua grande e gradita occupazione alla sera.

Quella sera Graziosa, come di solito gli aveva portata la sua pipa, la sua scatola di tabacco, e la riempiva del tabacco soffice e fino che egli prediligeva.

Ma una volta colla pipa fra le labbra Le Boutu rimaneva silenzioso, e collo zolfanello tra le dita certamente non scorgeva nulla intorno a sè, nè sua moglie che stava rammendando delle calze, nè Caterina, che, rannicchiata in un canto, si occupava della biancheria, nè Graziosa, che si metteva vicino a lui per leggere la sua rivista illustrata.

Ed era pur l'atroce cosa, per le povere donne: anche questa sera egli non pronuncerebbe una parola, non vivrebbe con loro un secondo.

Il suo spirito era assente, e Francesca, pensandoci, mormorava: « E' il suo lavoro, i suoi affari che lo rendono malato! »

In quell'istante, il campanello della porta squillò, e tutti sussultarono.

Chi veniva a trovarli? Era troppo tardi, perchè fosse la posta.....

— Graziosa s'era già precipitata a vedere, ed alla ritornò ben tosto, tutta sorridente, con un dispaccio, che fece al contrario tenere Caterina, quando Graziosa ebbe detto:

— Per te, zia!

— Ah! mio Dio! Che cosa ci annunzia egli?

Un dispaccio indirizzato a lei non poteva venire che dal suo Claudio.

— Ecco, come subito vi spaventate, voi! — esclamò Graziosa.

Infatti Francesca già partecipava della desolazione di sua sorella ed il viso di suo nipote si ripiegava colla sua sdegnosa amarezza.

— Tosto perdete la vostra calma, — continuava Graziosa, scolando il dispaccio. — Io, invece, sono certa che se egli ci telegrafa non è, forse, che per darci qualche buona notizia. Prendi, zia!

— No, apri tu. Io non potrei.

Graziosa strappò il dispaccio, lo scorse collo sguardo, poi si gittò contro sua zia scoppiando in una risata e divorandola di baci:

— Che non ti dicevo! Che cosa ti dicevo! E' a posto! E' a posto! Tu vedi, zia, impiegata al laboratorio dell'officina di Courbevoie!

— Quale officina di Courbevoie! — fece Le Boutu, sussultando.

— E che no so io, zio!

Ed ella lesse il telegramma ad alta voce. « Impiegato laboratorio officina Courbevoie. Segue lettera. Abbraccia tutti..... Claudio. »

— Abbraccia tutti..... Egli vi abbraccia tutti! — esclamò Graziosa. — E sono io che vi abbraccerò per lui.

Prima abbracciò suo padre, nonostante la sua aria torbida, poi la mamma che esitava:

— Ah! meno male! Un gran peso mi è tolto di dosso.

Ed in ultimo abbracciò la zia Caterina che stava facendo il segno della croce.

— Ma era certo, certissimo, che sarebbe riuscito!..... Dopo tanti sforzi, tanta perseveranza! — continuava Graziosa, esaltandosi.

Ed ella loro descriveva, come se li avesse conosciuti, quegli sforzi, quelle privazioni, quel coraggio..... Poi:

— Come è stato buono di avvertirci subito, di toglierci una notte d'angoscie! Ah! dovette pur soffrire, correre, bussare chissà quante porte..... E lui che è così fiero..... E ancora, non conoscendo nessuno a Parigi, la cosa doveva essere maggiormente difficile..... Ma io ero sicura che sarebbe riuscito, io!

— Soprattutto è riuscito, — disse duramente Le Boutu, — a renderci indipendente dalla sua famiglia, per vivere come gli piace, e sopratutto *con chi gli piace!*

Uno sguardo doloroso di sua moglie e di sua cognata lo fermò. La figura raggiante di Graziosa, frattanto, si rabbuiava..... Con un accento quasi violento, indi, in cui tutto il suo spirito di giustizia si manifestava, la fanciulla interruppe:

— Perchè rimproverare a Claudio..... particolarmente..... ciò che si avrebbe ragione di rimproverare a tutti i giovanotti? E forse lui, il solo, che ha voluto la propria indipendenza! Ed ora tu forse tanto facile da guidare, tu, quando avevi vent'anni!..... Di ciò che un giovane fa al di fuori della propria famiglia non bisogna chiedergli conto, quando non ce n'è dall'amare i suoi.....

— E di farli piangere!

— Io sono molto giovane, padre mio, ma ho visto abbastanza della vita per sapere che la verità fiorisce raramente senza essere stata inaffiata dalle nostre lagrime..... Che cosa importa se, dopo, noi ritroviamo coloro che noi amiamo tali quali li amiamo! Forse che Claudio ha cessato di pensare un istante a noi quando è stato a Parigi!..... Forse che non si sentiva in tutte le sue lettere che la sua principale preoccupazione era che noi non ci inquietassimo? E quale gioia, quale trionfo spirizano da questo telegramma!

— Tu vedi bellamente tutto quello che vuoi, tu, in poche parole!

— Perchè tutto ciò che vogliono dire!

Ma uno sguardo di Francesca pure lo arrestò.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Importantissime pubblicazioni

A. Tamino. — Corso d'Agraria.
Vol. I. Agronomia . . . . . L. 3,50
Vol. II. Piante erbacee . . . . . » 5 —
Vol. III. Piante legnose:
Parte 1ª - Viticoltura . . . . . » 3,50
Parte 2ª - Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura . . . . . » 3,50
— Computisteria rurale . . . . . » 2 —
— Norme pratiche di concimazione moderna . . . . . » 1,50
Lissone. — La fabbricazione e la conservazione del vino . . . . . » 1 —
— Il libro del gentiluomini campagnoli » 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma.